

18.000
copie

ilCittadino

Autunno caldo

numero

26

Novembre 2014

maras

CALLIGARIS SHOP

VIA PO 19, TERAMO

TEL. 0861 220428

DOMENICA PM APERTO

OFFERTA
SMART

PER IL NOSTRO COMPLEANNO
IL REGALO
TE LO FACCIAMO NOI!*

calligaris 

*UN ARTICOLO DELLA COLLEZIONE OGGETTISTICA CALLIGARIS IN OMAGGIO
SU UN ACQUISTO MINIMO DI 600,00 €. PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31.12.2014

ITALIAN
SMART DESIGN
SINCE 1923

in questo numero

L'Editoriale
Alessandro Misson

5

Questo mese è andata così...
Franca Scagliarini

7

La Vignetta
Ivan Di Marcello

8

I migranti in città sono un grande business
Patrizia Lombardi

10

Una Ztl ancora senz'anima
Patrizia Lombardi

13

Mai più senza gas metano
Veronica Marcattili

16

In arrivo due moderni parchi giochi

18

Alla Cona nasce un altro archeomostro
Alessandro Di Emidio

20

Trivelle, bar e ristoranti: lavori sicuri
Alessandro Di Emidio

22

Chiuso anche lo storico White Wolf
Veronica Marcattili

26

Il cerotto anti Ebola è teramano
Pietro Colantoni

28

Quel ragazzo (indimenticabile) nato cronista
Marcello Martelli

30

Il web, regno della stupidità collettiva
Martina Lolli

33

«Dal Pincio l'effimero può essere eterno»
Simone Gambacorta

36

I luoghi
Il castello di Forcella
Domenico Di Baldassarre

40

Sono solo animali?
La natura come un grande body shop
Francesca Alcinii

42

La ricetta
Il risotto della Terra
di Vittoria Iaderosa

44

Diritto di Replica

46





Comune di Campli

Campli: dove l'Arte Sacra incontra la Storia

"Il nostro territorio è ricco di storia e conserva oggi testimonianze di un illustre passato.

Un vero e proprio scrigno di tesori d'arte.

La chiesa della Madonna della Misericordia, la Cattedrale di Santa Maria in Platea, il convento di San Francesco, la chiesa di San Paolo, la Scala Santa, il convento di Sant'Onofrio, il convento di San Bernardino, la chiesa trecentesca di San Giovanni Battista, la chiesa di San Pietro.

Il nostro territorio è ricco altresì di paesaggi da vivere intensamente e di sapori da gustare.

Campli vi regalerà infinite sensazioni da custodire nel cuore, per sempre".





Autunno caldo

L'EDITORIALE

L'autunno caldo dell'amministrazione Brucchi è cominciato. In un colpo solo sotto la poltrona del sindaco esplodono tante, troppe questioni probabilmente sacrificate in preparazione delle difficili ri-elezioni amministrative di maggio. Problemi messi da parte per non turbare gli equilibri (dei cittadini, non della politica) in vista del voto, eppure emersi tutti assieme nel momento fatidico: ottobre, il mese delle bollette, delle tasse, delle rette e dei soldi che sono sempre meno in tempi di crisi. Prima la questione scuolabus, con il problema degli autisti, dei mezzi e dei tragitti stiracchiati al massimo per contenere i costi. Poi la questione mense, con i rincari piovuti a iscrizioni chiuse, il giallo degli spuntini cancellati e poi ricomparsi, infine la protesta delle mamme con i passeggeri per il ticket. Più di recente si è aperta la questione della Teramo Ambiente, i cui costi pesano maggiormente sulle famiglie, ma restano comunque altissimi per le attività produttive. Se nel mezzo di tutto questo aggiungiamo la nuova tassa comunale IUC, che vede la città di Teramo tra le prime dieci d'Italia per entità dei rincari, non vorremmo nemmeno essere camicia del sindaco di Teramo. Fino ad oggi il primo cittadino ha

affrontato le questioni a modo suo: testa bassa, puntare l'obiettivo e marciare avanti. Anche sopra i problemi. Con le mamme è stato abile, aprendo un tavolo di discussione. Sugli scuolabus ha dovuto mettere in condizione di non nuocere uno dei suoi assessori, di fatto esautorandolo. Sulle tasse aumentate a dismisura ha usato la fantasia («A Teramo le tasse sono diminuite. Basta strumentalizzazioni»). Sulla TeAm ha dovuto attendere 70 giorni per nominare un nuovo presidente, visto che quello che gli hanno fatto nominare gli alleati «civici» (i patti sono patti) è risultato innominabile (mancava un nullaosta da un Ministero, non che D'Antonio non fosse persona valida. Anzi).

Tra la figuraccia di un assessore, un incontro con ogni categoria che si lamenta, un intervento diretto, il sindaco Brucchi fa la sua parte fino in fondo: corazzato neanche fosse un artificiere dell'esercito, sminando il campo dalle insidie. Però a volte sembra anche che vesta i panni del falegname, tanti sono ormai i «tavoli tecnici» aperti per mediare sui problemi cittadini. Per sua fortuna, sinora, la parte principale dell'opposizione ha solo parlato fuori tempo. D'altra parte, tra una protesta delle mamme, un'altra dei com-

mercianti del centro, un'altra ancora - durissima - di tutte le associazioni produttive teramane sulla Tari, il problema principale di Brucchi resta quello interno: gli scontenti (alcuni accontentati, altri definitivamente usciti dal solco della maggioranza al momento di votare il bilancio). L'impressione, infatti, è che la minaccia politica per lui più seria possa venire solo dai suoi. L'arroccamento di giunta, quello composto sui pilastri di Gatti e Tancredi, e che ha tritato tutto nel mezzo dell'estate degli scontenti, a metà ottobre ha subito un altro brutto colpo dopo D'Alfonso. Nonostante i numeri favorevoli al centrodestra, la Provincia è tornata nelle mani del centrosinistra con Renzo Di Sabatino. E il fortino del centrodestra ha scricchiolato. Ancora una volta non dall'esterno, cioè sotto la forza di chissà quale operazione del centrosinistra, ma dall'interno, ossia tra un regolamento di conti, un patto tradito, un voto scontento e un disallineamento dell'ultim'ora sulla soglia dell'urna.

Tra politica, amministrazione e problemi di cittadini e imprese, la temperatura dell'autunno di Brucchi è già a livelli altissimi. Il Modello Teramo non c'è più. Il Modello Brucchi è atteso alla prova autunnale. Ed è già un appello.

La **STAGIONE** della **PREVENZIONE**

CHIRURGIA VERTEBRALE:
indicazioni e trattamento.
L'esperienza dell'Istituto
Ortopedico Rizzoli.

Relatore: Dott. Stefano BANDIERA
Venerdì 24 OTTOBRE 2014 ore 20.00
(riservato agli Specialisti)
ANFFAS - Giulianova Lido

**LE NEOPLASIE CUTANEE EPITELIALI E
IL MELANOMA.**
Una diagnosi precoce per una
efficace terapia.

Relatore: Dott. Andrea GULIA
Venerdì 14 NOVEMBRE 2014 ore 18.30
PALAZZO KURSAAL - Giulianova Lido

TIREOPATIE: le patologie della tiroide

Relatore: Dott. ssa Chiara BANTI
Venerdì 28 NOVEMBRE 2014 ore 18.30
PALAZZO KURSAAL - Giulianova Lido

Il mondo magico delle MANI

Relatore: Dott. Vincent MAZZONE
Venerdì 5 DICEMBRE 2014 ore 18.30
PALAZZO KURSAAL - Giulianova Lido



Progetto grafico: Claudia D'Ascanio



Gruppo Medico
D'Archivio



Per informazioni

CENTRO DIAGNOSTICO D'ARCHIVIO

Via G. Galilei, 59 - Giulianova (TE) Tel. 085 800.82.15



Questo mese è andata così...

www.
emmelle.it
perché ragionato è meglio

La leggenda (non metropolitana ma cittadina, quasi CONTADINA), vuole che una quarantina di rifugiati politici vivano a spese dell'intera collettività. Quest'ultima, nel racconto teramano, non è ben definita. Come non è definita la somma giornaliera che questi rifugiati, uomini e donne neri, riceverebbero. 35, 45 euro al giorno, dicono alcuni. Più un pacchetto di sigarette (sempre al giorno) e una scheda telefonica da 5 euro ogni... non si sa, sostengono altri. Chi poi elargisca questi fondi, nella leggenda cittadina, è ancora più oscuro ("Brucchi, sicuro Brucchi... invece di pensare a mio figlio"). E anche le scintillanti biciclette con cui si spostano non si sa da dove vengano, e poi non pagano l'autobus. Ora, in realtà i fondi per queste persone (rifugiati politici o aventi diritto all'asilo politico) sono nazionali. E' ben noto (a chi di dovere) dove risiedono, visto che ci sono Comuni che hanno aderito al sistema di accoglienza e non c'è mistero alcuno su che cosa facciano qui. Ma è altrettanto vero che un problema ESISTE. Siamo lacerati, in questo momento,

tra ACCOGLIENZA e RAZZISMO. Il primo deriva dalla cultura dell'ospitalità e dalla solidarietà tipicamente teramana, il secondo dal grave stato di necessità in cui molti di noi versano in questo tempo. Che ci trascina, sulle ali scure e pesanti dell'istinto di SOPRAVVIVENZA, appunto al razzismo. E così ogni gesto lontano dalla nostra consuetudine ci inquieta, a tratti ci terrorizza. Ogni sguardo magari spaventato o incerto, smarrito, di chi non conosce, non sa dove si trova e che cosa aspettarsi, accende la scintilla del RIFIUTO totale. E partono le leggende sull'ineducazione, sui comportamenti addirittura delinquenziali, sulla minaccia del contagio Ebola. Ora, però, forse sarebbe davvero il caso di educare NOI e LORO alla convivenza. E prima, NOI e LORO, dovremmo essere informati. So di affrontare un tema tremendo, ma mi chiedo se non sia possibile, uscendo dall'IPOCRISIA che viene da ideologie che nulla hanno a che vedere con la realtà, provare a risolvere la situazione. Senza ipocrisia, abbiamo detto ma anche senza razzismo.

Senza avere cioè in testa che siamo vittime di cose che altri, più in alto decidono e a cui possiamo ribellarci solo con la violenza, il disprezzo, la negazione totale del riconoscimento di diritti ad altri che non siano il NOI STESSI. Come fare? Ahimè, se avessi la risposta me la darei, la racconterei in giro, cercherei di farne argomento di sensibilizzazione. E forse mi preparerei anche ad entrare in politica. Purtroppo la risposta non ce l'ho. Dispongo solo di un piccolo, minimo ma (credo) basilare strumento: il RAGIONAMENTO. Dobbiamo esercitarlo. Tutti. E dobbiamo chiedere che ci riconoscano il diritto ad un'informazione precisa e TRASPARENTE, così che poi noi possiamo ragionare e decidere se accogliere o respingere. Credete, il grande dibattito è, deve essere, tra accoglienza e razzismo. Sono le due uniche parole valide. Il resto si chiama ipocrisia (di chi sostiene che serva allargare le braccia) o ottundità. Che ci impedisce di capire che i piccoli cortili in cui razzolavamo soli, con le nostre galline, non esistono più. Nemmeno a Teramo.



KE T'IMMATTIT'!



CleanService
SOCIETÀ MULTISERVIZI

Circonvallazione Ragusa 18, 64100 TERAMO
Telefono e Fax 0861. 248431

www.cleanservice-te.it
info@cleanservice-te.it

OSTERIA
Pervoglia
BRACERIA • BAR • VINO • CUCINA

Viale XXIV Maggio, n. 25 - 64020 CASTELBASSO (Te)
Tel. 0861.57100 - Mobile 327.8339964 • pervogliarist@email.it
chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione



TRENDY FASHION STUDIO

**Parrucchiere
UOMO-DONNA**

Via Guido Celli, 9
Villa Mosca - Teramo
Tel. 347.1957625



NO INHIBITION



AGE RENEW
Elixir of youth



OXYZEN
simply zen

**PER TUTTI I
TRATTAMENTI CURATIVI
CONSULENZA GRATUITA
CON TELECAMERA
TRICOLOGICA**





I migranti in città sono un grande business

Giorgio D'Ignazio spiega il progetto Sprar: 4,5 milioni di euro dal Governo per garantire assistenza triennale a cento persone

A Teramo sono arrivati in cento e ci resteranno per tre anni. Sono arrivati dall'Africa tra la fine di marzo e l'inizio di agosto, sulle tristi carrette del mare recuperate a largo della Sicilia stremata. Da qualche mese vivono in città ma anche in zone del territorio comunale più decentrate. La scorsa settimana hanno messo in scena una protesta bloccando viale Bovio e poi occupando l'ingresso della Questura. Per sapere quale sarà il loro destino. Intanto abitano in appartamenti che erano sfitti evidentemente da tempo. Ed a Teramo fanno anche tutti i loro acquisti: non hanno soldi nei loro portafogli ma dei semplici "buoni", però tanto basta. Perché sono buoni utili da spendere per comprare cibo ma anche il necessario per vestirsi o per la semplice igiene personale,

dallo shampoo al dentifricio. Sono i cento giovani extracomunitari che hanno chiesto il riconoscimento dello status di rifugiati politici grazie al progetto S.P.R.A.R. (acronimo che sta per Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che fa capo al Ministero degli Interni. Progetto a cui, a suo tempo, aveva risposto anche il Comune, per voce dell'allora assessore comunale al Welfare, Giorgio D'Ignazio.

Il progetto. A spiegarlo è proprio D'Ignazio, che oggi siede sui banchi del Consiglio regionale. «Il Ministero ha promosso un progetto di accoglienza integrata. Certo un'iniziativa dal taglio fortemente sociale considerando il fenomeno incontrollabile dell'immigrazione, ma che si traduce anche in un'occasione interessante per

muovere economia sul territorio in un periodo di crisi durissima. Il Comune ha quindi risposto candidandosi al progetto e si è visto assegnare un finanziamento ministeriale di 4,5 milioni di euro. Finanziamento che se da un lato assiste i giovani rifugiati, o che questo stato hanno richiesto; dall'altro finisce per muovere economia sul territorio teramano. Il che non è poco. Per ognuno dei richiedenti vengono infatti corrisposti dal Governo 42 euro al giorno, non dando però loro in mano direttamente del denaro contante quanto dei buoni spesa che vengono accettati dai negozi. Perché l'obiettivo del progetto, non va dimenticato, punta non solo sulla certezza di vitto e alloggio ma è più complesso e prevede anche percorsi di inserimento socio economico, informazione,



accompagnamento, assistenza ed orientamento». Per la cronaca, però, non è il Comune che gestisce direttamente questi aspetti che passano anche per l'intervento di cooperative, onlus, associazioni.

Mare Nostrum economico I migranti non sono solo un costo per l'Italia (e per l'Europa), come taluni vorrebbero far credere. Anzi. L'aspetto economico di Sprar rischia di passare inosservato quando si scivola nelle analisi più epidermiche di chi magari storce il naso senza rifletterci sopra. Perché gli alloggi in cui questi giovani stranieri abitano sono in buona parte d i

proprietà dei privati, teramani, in qualche caso appartengono ad Enti morali o addirittura si tratta di stanze di alberghi, individuate in molti casi in un centro storico rimasto sempre più desertificato, in quanto a residenzialità, sotto la mannaia del caro affitti degli ultimi anni. Una boccata d'ossigeno dunque, questa "opportunità" di accoglienza, per quei proprietari di case che si trovano così a poter contare, per tre anni appunto, sulla certezza di un affitto che viene corrisposto dallo stesso Ministero così come sempre dal Ministero si beneficia per il pagamento delle varie utenze. Una garanzia inaspettata. Come dire che diventa più sicuro, alla luce di questo, affittare a queste condizioni piuttosto che ad una famiglia teramana che magari, da qui a tre anni, causa una crisi di cui non si riesce ancora a percepire la lucina in fondo al tunnel, può trovarsi a perdere un posto di lavoro, incorrere nella cassa integrazione e, di conseguenza, scivolare in quella "morosità incolpevole" che terrorizza o proprietari. Ma a beneficiare di questa atipica economia sono anche i commercianti e coloro i quali il progetto coinvol-

ge. Vedi cooperative.

Una medaglia, due facce. Non sfugge però come la presenza di questi giovani di fatto non incontri poi molta "integrazione". C'è chi staziona per l'intero pomeriggio in gruppetti con i telefonini, o una birra, in mano. Seduti sugli scalini di negozi del centro piuttosto che sulle panchine all'ombra del Duomo. Ed è in questo "bivaccare" dettato dal non fare niente che capita si registri qualche spiacevolezza. Come il caso eclatante delle grigliate al teatro romano. O il Duomo scambiato per orinatoio. Niente, sia chiaro, che debordi in comportamenti violenti o illegali visto che la tendenza è assolutamente quella di restare rigorosamente tra di loro, il che però svislaccia quell'obiettivo di integrazione che è alla base del progetto. Se non fosse per alcuni limiti comportamentali che ad una fetta di teramani, a cominciare proprio da commercianti e residenti, stanno stretti e non lo nascondono.

Razzismo? Nessun razzismo, per carità, è la sottolineatura di chi segnala l'imbarazzo, ma resta l'inopportunità, in termini di decoro urbano e di igiene, che questo avvenga liberamente in centro storico. Una consapevolezza di modi di vivere che in questi ragazzi non va data per scontata ma piuttosto una responsabilità che rimanda a chi ne deve assicurare il sostegno. Perché l'integrazione che si cerca passa anche per la condivisione delle regole del vivere civile.





ECO-GAMMA OPEL

**GPL TECH: UN PIENO DA 23 €.
METANO ECO-M: 100 KM CON 6 €.**

Oggi con Opel tecnologia tedesca e risparmio, insieme. Per tutti.

Scegli l'Eco-Gamma Opel, la più ampia del mercato: Mokka, Adam, Corsa, Meriva, Astra, Zafira Tourer, Combo Tour, Insignia. Dimezzi il costo del carburante, nessuna manutenzione straordinaria, e via libera nei blocchi del traffico. Decidi tu come risparmiare.

opel.it



Wir leben Autos.

www.diubaldoeferlini.it

DI UBALDO & FORLINI

info@diubaldoeferlini.it

SILVI MARINA - Tel. 085/932736

GIULIANOVA - Tel. 085/8003747-8003771

TERAMO - Tel. 0861/410927-410360

Esempio sconto 30%: Corsa GPL Tech, valido ad ottobre per vetture in stock e immatricolate entro il 31/10/14, messo su strada esclusa, non cumulabile con altre in corso. Dati GPL e metano: fonte Min. Svil. Econom., 6/2014 e prezzi.benzina.it, su Corsa GPL Tech e Combo Tour ecoM. Foto a titolo di esempio. Consumi Gamma Opel ciclo combinato (l/100 km): da 3,3 a 11,3. Emissioni CO₂ (g/km): da 88 a 258.



Una Ztl ancora senz'anima

Comune e commercianti s'incontrano per fare il punto. Ma cosa ne pensano i cittadini del centro storico? Su Facebook...

Il commercio teramano, tramite le associazioni di categoria, urla tutte le sue difficoltà e chiede un intervento al sindaco su Ztl, parcheggi e traffico cittadino. L'amministrazione Brucchi risponde con un tavolo tecnico e avanza una proposta di modifica della Ztl, stravolgendo ancora una volta orari, telecamere e pilomat. Allo studio c'è l'idea di rendere "libero" il varco di Via Oberdan, consentire cioè la sosta a pagamento (strisce blu) e a tempo su via Capuani (20-25 stalli) ma solo fino alle 14. Nel pomeriggio si torna alla Ztl, con i varchi chiusi e l'accesso riservato. E dopo le 20, ma solo in alcuni giorni della settimana, ci sarà la vera e propria isola pedonale. Dopo commercianti e amministrazione, come la vedono i cittadini? La discussione sulla Ztl è approdata subito su Fb. Più precisamente sul gruppo "Teramo: se questo è il centro, pensa la periferia", una pagina

che si è distinta fin dall'inizio per la puntualità degli interventi nel dibattito sui temi cittadini più caldi e per la rispettosa aderenza alla realtà. Lo fa con lo stile affilato, in qualche caso intinto in un sarcasmo amaro, che la caratterizza e che non risparmia affondi anche molto duri. Un'analisi per alcuni aspetti anche impopolare, se vogliamo, ma lucidissima e rigorosa che mette sul tavolo una realtà scomoda su cui, però, è segnale di intelligenza fermarsi a riflettere. Tutto documentato con scatti fotografici e riflessioni. Anche, appunto, in modo critico, per provare a venire a capo di questo pasticcio che è diventato il centro storico. Insomma il dibattito è aperto, e non solo al tavolo tecnico.

Centro storico. «I commercianti - si legge nel post a tema - hanno lamentato la "dislocazione di uffici, servizi, Università e abitazioni in zone periferiche della

città" (iniziata però 15/20 anni fa) e l'apertura del centro commerciale nell'oramai lontano 2007. Sembrano quindi iniziare vagamente ad intuire come il futuro del piccolo centro storico di Teramo debba essere completamente ridisegnato, rielaborato e reinventato rispetto alle idee di 15 anni fa e, soprattutto, che il suo destino debba essere necessariamente altro rispetto a quello di periferie e frazioni. Oggi il commercio in centro storico non può più gravitare e vivere di rendita (come ha fatto per decenni) intorno al mondo dell'amministrazione pubblica e del pubblico impiego, destinato inevitabilmente a ridursi sempre più. Né si può competere con la comodità di un centro commerciale o di un quartiere periferico progettato e costruito a misura d'auto». Triste ma vero, così come è vera anche la difficoltà di ripensarsi, davanti alle difficoltà di una crisi epocale,

da parte di un commercio spesso cristallizzato. Non solo critica anche feroce, ma proposte. Per gli amici di Fb la soluzione passa infatti per l'anima. Perché il centro storico punti alla sua anima vera e profonda, che ne faccia qualcosa di molto distante dall'asetticità generalizzata di un centro commerciale, dove il fattore emozionale è molto ridotto. E da qui a disegnare, nella mappatura di questa anima, il "cuore" una Ztl che sia davvero tale, il passo è contestuale. «Come non capire che rincorrere un'irrealizzabile "facilità di penetrazione delle auto" (inevitabilmente limitata dalle peculiari caratteristiche delle nostre strade, piazze e vicoli) significa perpetuare una condizione di caos e di invivibilità che non possono certo attrarre né nuovi residenti né nuovi visitatori?». Difficile dare torto agli amici facebookiani: c'è bisogno di riprogrammare il centro storico, estrapolarne l'anima e su quella lavorare e, operata la scelta Ztl, perseguirla nel segno della coerenza. Senza tentennamenti indice di insicurezze, senza spostare tre vasi da qua a là e poi magari, dopo tre mesi, riportarli alla posizione iniziale su sollecitazione di alcuni operatori commerciali; senza che la Ztl continui ad essere sinonimo di una casbah della quale è emblematica la situazione di via Capuani, con il valzer disorientante di soluzioni e ripensamenti che va avanti da anni; una Ztl schizofrenica, in cui si chiude e si apre a tempo. E del domani non sembra esserci stata mai, finora, troppa certezza. Che è invece quella che adesso occorre per riprogettare in modo serio e convinto e su quella strada poi procedere. Su tutto una consapevolezza che viene eviden-

ziata, anche questa difficile da non condividere: il centro storico va assaporato, vissuto e goduto con la giusta lentezza. A piedi. Non con la macchina. «Una città ha bisogno anche di un suo tempo, che non può essere quello nevrotico e frettoloso di un traffico o di una sosta mordi e fuggi».

L'accesso non fa il successo (commerciale).

«Venire a fare acquisti in centro deve essere una scelta motivata, ma il motivo non può essere la facilità di accesso delle auto: questa non può essere la cura perché questa è la malattia. I commercianti non sono credibili quando parlano della possibilità di brevi soste per consegnare o ritirare pacchi, quando parlano di ampliare gli orari di apertura dei varchi o di parcheggi riservati alle attività commerciali. Le soste brevi sono possibili già in tutti i parcheggi a pagamento (50 centesimi: mezz'ora), perché controllare il rispetto dei "tempi brevi" ha un costo, in quanto è necessaria una vigilanza continua dell'area da parte di un operatore. Senza questa vigilanza continua la sosta breve resta una favoletta che bisogna smettere di raccontarsi. L'unica alternativa è tollerare la sosta selvaggia in aree in cui vige il divieto di sosta: là, in genere, i tempi "brevi" sono più rispettati, come avviene costantemente davanti alla galleria di palazzo Ponno, in via Veneto o lungo il percorso pedonale di via Paris-Teatro romano. Sui marciapiedi e sulle strisce e sui percorsi pedonali: là sono le soste brevi gratuite». Dopo l'ironia, il focus feroce, ma assolutamente realistico, di una cartolina triste in cui le auto continuano a starsene «spaparanzate

a costo zero» nel salotto della città, in piazza Martiri direttamente all'ombra del Duomo, sul percorso pedonale che costeggia il teatro romano, in una via Veneto in cui la sosta selvaggia "accatasta" le auto. In barba, ovviamente, a chi invece diligentemente lascia l'auto in sosta nei parcheggi a pagamento, in quelli a corona oppure a piazza Dante o hanno lasciato l'auto fuori dalle mura. «Questo è il centro storico di Teramo: voi pagate il parcheggio e lasciate le auto fuori, poi fatevi una bella passeggiata tra le auto dei furboni in perenne sosta selvaggia nelle strade, negli incroci e nelle piazze del centro». Uno scatto fotografico che non fa un piega. Triste ma vero.

Capitolo sporcizia. Ed i commercianti vengono chiamati in causa con durezza sul fronte pulizia di un centro storico mai apparso così negligente, nel quale la trasandatezza sconfina nella sporcizia oggettiva. Ad essere rimproverato ai commercianti «è il loro silenzio sulla pulizia (meglio sulla sporcizia) delle strade del centro, come fosse un aspetto secondario e marginale per chi vuole attrarre visitatori e clienti. Ultimamente la TeAm ha iniziato a vuotare i cestini quasi ogni giorno, se abbiamo "visto" bene. Una questione su cui i commercianti non hanno mai detto, indifferenti ai cestini che restavano stracolmi ed indecenti per giorni davanti ai loro stessi negozi». Commercianti che, in alcuni casi senza generalizzazioni fuorvianti e inopportune, ci mettono del loro scivolando su un'esposizione dei rifiuti all'esterno dei locali più vincolata alle esigenze degli spazi che agli orari ca-



di birra, piuttosto che di coppette di yoghurt, ma anche di rifiuti da passeggio e vagonate di mozziconi di sigarette, per di più puzzolente di urina non aiuta. Neppure il commercio.

Trasporto pubblico, fermate in centro storico.

Piace e convince la richiesta avanzata dai commercianti circa il ripristino delle fermate urbane in centro storico: «Via Savini, via San Berardo e via Delfico possono andare bene». Si parla di tracciati del bus, ma la considerazione può essere letta anche in maniera ironica, dato che c'è già un bus che fa quel percorso: è la Linea 2 che ha sostituito la navetta. Dunque, di che si parla? La posizione, però, sbatte contro quella niente affatto possibilista già espressa a più riprese dall'amministrazione, per la quale il "capolinea" naturale a piazza Garibaldi è già una risposta sulla questione bus.

lendarizzati del ritiro. A soffrirne è, innegabilmente, il decoro urbano. Che è altra cosa rispetto agli arredi urbani di cui si necessita, ma che la sua parte la fa ugualmente.

Spazzamento, il silenzio assordante. Sono vie, viene rendicontato, «tutte ben pulite all'inizio della settimana, poi il lunedì inizia una "decadenza" che raggiunge l'apoteosi tra il venerdì ed il sabato, quando maggiore è previsto l'afflusso di visitatori e maggiore dovrebbero essere cura e decoro». E ad essere impallinato è il riserbo, quasi il mistero, «di una TeAm

che non fa trapelare nulla: nessun impegno, nessuna aspettativa. Il modo migliore per non dover rispondere a nessuno delle proprie inefficienze. I commercianti, dal canto loro, non presentano alcuna richiesta (né hanno mai fatto pubbliche denunce e segnalazioni) al Comune o alla TeAm per esigere un servizio migliore ed un centro storico più costantemente pulito, come sarebbe normale aspettarsi. Hanno forse troppe cose da farsi perdonare riguardo a pulizia e decoro del centro storico?» Eppure va da sé che un centro storico punteggiato di bottiglie



italconfidi

Valutiamo il rilascio di garanzie a imprese abruzzesi finalizzate all'ottenimento di linee di credito da parte di banche, sia per capitale circolante, che per finanziamenti a medio-lungo termine a fronte di investimenti, consolidamento di debiti a breve o ristrutturazione del passivo.

Per informazioni rivolgersi a: Rag. Claudio Rozzi
Tel. 0861.287199 - Cell.333.6189505 - info@italconfidi.it



Mai più senza gas metano

Scattano gli espropri per la costruzione del nuovo metanodotto che taglierà in due la provincia tra Cellino e le Marche

Scattano gli espropri dei terreni in provincia di Teramo per la realizzazione (anzi per il completamento) del metanodotto "Cellino - Teramo - San Marco", che taglierà in due la provincia di Teramo, da Sud a Nord, realizzando quel collegamento di rete che mancava per il corretto approvvigionamento di gas. Quello della Società Gasdotti Italia Spa (S.G.I.) è un progetto che mira a garantire il trasporto di maggiori volumi di gas sulla rete per rispondere alle necessità di utenze civili e industriali sia della nostra provincia che di quelle di Ascoli Piceno e Fermo (dove arriverà il metanodotto). Per realizzare l'opera, che ha incassato i pareri favorevoli in merito alla valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Abruzzo e della Regione Marche, si rendono necessari espropri di aree (soprattutto rurali) che ricado-

no nel tracciato del progetto. E sono molti i terreni dei teramani che finiranno espropriati lungo una striscia trasversale che taglierà in due il territorio per consentire il passaggio del metanodotto.

Mai più senza gas. Lo scopo del progetto è quello di migliorare il trasporto (e dunque l'erogazione) di gas su una dorsale dotata di un servizio che a volte è apparso carente. Gli impianti presenti non sarebbero più adeguati alle esigenze del territorio e della popolazione tra Abruzzo e Marche. Al momento il gas naturale dell'intera provincia arriva nelle case e nelle industrie teramane attraverso un gasdotto della Rete Nazionale Sgi che parte da Castel di Ieri, punta lungo la Val Pescara e risale a Nord verso Pineto, con snodo finale a Cellino Attanasio. Lo stop alla

fornitura di gas che si è verificato a Teramo lo scorso aprile, proprio a cavallo delle Festività di Pasqua, è stato un segnale chiaro dei problemi strutturali su questo fronte. Per giorni, a ridosso di Pasqua, la città e alcune aree limitrofe sono rimaste senza gas per un improvviso (e mai del tutto chiarito) calo di pressione in una delle condutture principali. Un episodio che ha creato forti disagi, enormi critiche e anche l'apertura di un fascicolo di indagine da parte della magistratura teramana. Il nuovo metanodotto mira a scongiurare problemi simili.

Il progetto. Il tracciato per collegare Abruzzo e Marche lungo la linea pedemontana è lungo circa 75 chilometri: 23,5 in Abruzzo, 51 nelle Marche. Quello da realizzare è il secondo tronco del progetto. Il metanodotto avrà un diametro di



mezzo metro ed interesserà i comuni di: Teramo, Bellante, Campli, Sant'Omero, Civitella del Tronto, Sant'Egidio alla Vibrata, Ancarano. Si tratta di due lunghe sezioni rettilinee con una curva di qualche grado verso Nord all'altezza della vallata del Salinello. Poi il tracciato sfocerà nelle Marche toccando altri dieci comuni fino a Sant'Elpidio a mare. Nello studio che ha portato all'elabora-

zione del progetto sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti ambientali, valutando l'impatto su aree di interesse archeologico, aree agricole, zone protette e fiumi. I corsi d'acqua, soprattutto, sono stati oggetto di studio per capire se e come lavori legati al metanodotto possano creare disagi o provocare danni. Ma, a conti fatti, sembra che tutto sia risultato in ordine. Nessun rischio

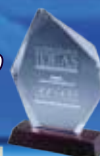
per fiumi e torrenti che saranno in qualche modo interessati dal passaggio del tracciato. In particolare: Tordino, Salinello, Vibrata e Tronto. L'opera dovrà correre il più possibile a distanza di sicurezza dai centri abitati. Ecco perché verranno sfruttati al massimo i terreni agricoli, al riparo da frane e zone interessate da dissesto idrogeologico, e in alcuni casi il letto dei fossi da intersecare.

Gli espropri. Nei giorni scorsi l'elenco delle aree interessate dal vincolo preordinato all'esproprio è stato pubblicato nell'Albo pretorio dei Comuni interessati. Si tratta degli stessi Comuni dove è previsto il passaggio del metanodotto. Altre aree, invece, saranno interessate dall'occupazione temporanea per i cantieri nei territori di Teramo, Campli, Sant'Egidio alla Vibrata e Ancarano.

REFAN
parfumerie & cosmétique®

**UN' OPPORTUNITÀ PER AVERE UN
NEGOZIO IN FRANCHISING PROPRIO
CON LA MARCA REFAN
SOLO PER 15 000 EURO TUTTO INCLUSO**

**NEGOZI REFAN OLTRE 400
NEGOZI IN EUROPA**



**IL MODELLO DI FRANCHISING REFAN
È STATO PREMIATO COME "NUOVO MODELLO DI
BUSINESS" NEL 2011, "FRANCHISING CHE FUNZIONA"
NEL 2012 E CON IL PREMIO SPECIALE DI FORBES PER
LO "SVILUPPO DELL'IMPRESA FAMILIARE" NEL 2013,
THE BEST BULGARIAN FRANCHISE IN EUROPE 2014**

WWW.REFAN.COM
REFAN@REFAN.COM

WWW.FRANCHISING-GLOBAL.COM
WWW.FACEBOOK.COM/FRANCHISING-REFAN.ITALY



IN ARRIVO DUE MODERNI PARCHI GIOCHI



Due nuovi “cuori verdi” in arrivo in città. Sono i due parchi giochi sui quali l'amministrazione ha scelto di catalizzare le attenzioni manutentive, in un momento storico in cui sarebbe praticamente impossibile dedicare uguali attenzioni a tutte le aree di verde attrezzato sul territorio. Il primo progetto a prendere forma è quello che interessa l'area, a Porta Madonna, storicamente dedicata ai bambini. Un intervento già in corso da alcuni giorni e che evidenzia una sua nota caratterizzante: i nuovi giochi saranno infatti in metallo, perché siano più resistenti al tempo ed anche alle azioni dei vandali. Altro punto di forza, il fatto che nelle aree di sicurezza dei giochi verrà realizzata una pavimentazione anti trauma in gomma colata, soluzione notevolmente migliore rispetto alle mattonelle in gomma antishock, nel segno della sicurezza dei bambini. La ditta appaltatrice dei lavori è la “Ottovolante” Società Cooperativa Sociale che rimanda a **Tonino Giocattoli**, storico marchio cittadino del settore ludico, che ha acquistato i giochi e ne sta eseguendo i lavori di installazione. La stazione appaltante dei lavori è invece la “Falone Costruzioni” dell'imprenditore teramano **Raffaele Falone**. I lavori, che restituiran-

no ad una seconda vita a misura di terzo millennio questa area di verde attrezzato, sono stati infatti possibili grazie ad un accordo tra il Comune di Teramo e la “Falone Costruzioni”, frutto del programma integrato di via Cesare Averardi, nella zona di Colleparco, dove la ditta di costruzioni ha realizzato tre moderne palazzine. Nel piano integrato di costruzione erano infatti previsti degli oneri di urbanizzazione secondaria a carico della ditta per la realizzazione di verde pubblico: grazie all'accordo con l'amministrazione guidata dal sindaco **Maurizio Brucchi**, si è deciso di trasferire gli oneri a carico del costruttore sul verde pubblico in un progetto che fosse utile per l'intera collettività, realizzando un'opera scelta dall'amministrazione in un'altra zona strategica, appunto il parco giochi di Porta Madonna. «Spero possa diventare un esempio significativo di collaborazione tra un'amministrazione comunale ed un'impresa privata - è la sottolineatura di Raffaele Falone, che è anche presidente della società editrice de “La Città” - Questo intervento è un modo illuminato per dimostrare come dall'urbanizzazione residenziale di un quartiere, intesa anche come consumo di suolo e giusto profitto del privato, possano derivare benefici per l'intera collet-

tività. Un'azione responsabile di sviluppo nel pieno dello spirito che anima il “Gruppo Falone” nella crescita del territorio». Del pool tecnico impegnato nei lavori fanno parte l'architetto **Luca Falconi** in qualità di responsabile unico del procedimento, l'architetto **Gaetano Farina**, progettista e direttore dei lavori e l'ingegner **Marcello Genovese**, coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione. Altro taglio dell'intervento è poi quello sociale, visto che i giochi sostituiti sono stati donati al Carcere di Castrogno perché possano continuare a vivere per i piccoli che vivono questa difficile esperienza di vita nella Sezione femminile dell'Istituto. E buone notizie sono in arrivo anche per l'altro atteso nuovo “cuore verde”, quello in via Diaz, per il quale l'avvio dei lavori è fissato per il 28 ottobre dando così una risposta, anche in termini di sicurezza, alle criticità che i vecchi giochi evidenziano. Criticità portate all'attenzione del sindaco anche dalle principali utilizzatrici del parco, le mamme della vicina scuola materna “Giuseppe Lettieri”. Secondo le indicazioni fornite dall'amministrazione i nuovi giochi di via Diaz saranno dotati di impianto di videosorveglianza per scongiurare i ripetuti danneggiamenti notturni ad opera dei vandali.



FARECASA

AGENZIA IMMOBILIARE

ANNUNCI IN EVIDENZA

FARECASAIMMOBILIARE.IT



VIA PIGLIACELLI VENDITA

90 mq, palazzina ristrutturata, sala, cucina, 3 camere, bagno, posto auto, cantina.
Classe: ND

EURO 125.000



CENTRO STORICO VENDITA

170 mq, cielo-terra su 3 livelli, buone finiture, corte di 15 mq.
Classe: ND

EURO 195.000



VIA SAN MARCO VENDITA

Costruzione 2002, 120 mq, sala, cucina, 3 camere, 2 bagni, box auto, cantina.
Classe: ND

EURO 87.000



ZONA CENTRALE VENDITA

165 mq, attico e super-attico, terrazzo, cantina e box auto.
Classe: F IPE 146,20

EURO 265.000



BELLANTE STAZIONE VENDITA

290 mq villino a schiera su 4 livelli ristrutturato con giardino.
Classe: F IPE 183,23

EURO 114.000



SAN NICOLO' VENDITA

85 mq zona centrale, 3 locali, 4 terrazzi coperti panoramici
Classe: G IPE 321,26

EURO 85.000

Sono disponibili appartamenti di nuova costruzione a Fonte Balano, via IV Novembre, Villa Mosca, via Averardi. Appartamenti in affitto con o senza mobili per famiglie, lavoratori e studenti. Affitti di locali commerciali, artigianali, magazzini e vendite di terreni edificabili e agricoli. Lascia una richiesta sul nostro sito o telefona per una consulenza basata sulle tue esigenze.

→ WWW.FARECASAIMMOBILIARE.IT



Alla Cona nasce un altro archeomostro

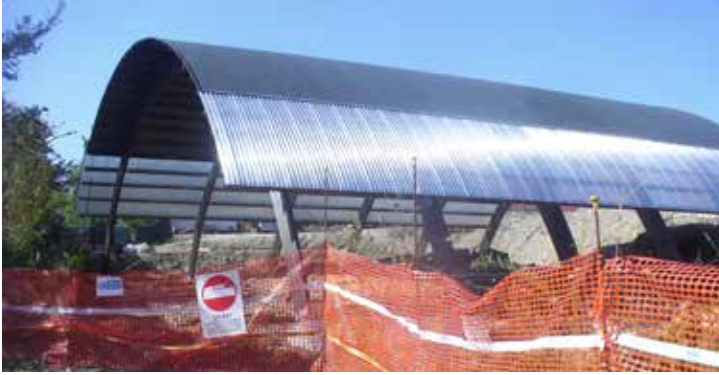
A Ponte Messato "Effetto Villeroy Boch" per la copertura del tempio romano emerso dagli sbancamenti del Lotto Zero

Alla Cona arriva l'"archeomostro". Perché se di ecomostri se ne conta più di uno sul territorio, nello specifico c'è già chi ha coniato con prontezza il termine provocatorio da cucire addosso alla copertura che interessa il sito con i resti dell'imponente tempio romano venuto alla luce, nel corso dei lavori del Lotto zero, nell'area archeologica di Ponte Messato. Area splendida e di pregio, negli anni però drammaticamente dimenticata. Ben visibile, infatti, l'impatto ottico della copertura realizzata dall'intervento che rimanda alla Soprintendenza. Anche sulla distanza. Già, perché all'occhio di chi arriva dalla statale la copertura luccica al sole confezionando, come qualcuno ha sottolineato, un bell'effetto retrò in stile capannone ex Villeroy. Avvicinandosi poi al sito l'impatto in parte si alleggerisce, visto che la copertura è sorretta da sei imponenti arcate in legno, ma l'effetto risul-



ta comunque "importante". Ed il pensiero va, inevitabilmente, ad altre coperture di altri siti archeologici cittadini che non poco negli anni hanno fatto discutere, e continuano a far discutere, vedi piazza Sant'Anna o Madonna delle Grazie. «La parola archeomostro può anche sembrare eccessiva ed esagerata - è l'analisi ironica del consigliere del Pd (e architetto), **Maurizio Verna** - ma contestualizzando la copertura la definizione ci sta tutta. Personalmente ritengo che si sarebbe potuto fare di meglio e che comunque l'amministra-

zione avrebbe potuto, e dovuto, seguire più da vicino il progetto che rientra comunque, al di là di chi lo realizzi e lo finanzia, in un'idea di città a proposito della quale mi pare evidente che si continui a brancolare nel buio. Kafkiano l'effetto della copertura che fa un inquietante pendant con il viadotto rimasto "sospeso" nel vuoto, ed inutilizzato, nell'economia di quelli che sono stati i celebrati lavori del Lotto zero. Come dire, un sito archeologico straordinario con una cornice che ha del surreale». E, visto che c'è, il consigliere lancia anche una proposta-provocazione. «Penso a chi nell'immediata vicinanza risiede, che ha il peso di una viabilità di accesso ridotta dai lavori e che, affacciandosi alle finestre, incassa il colpo d'occhio del plexiglass della copertura che brilla e dell'inquietante "pezzo" di viadotto risultato poi del tutto inutile, al quale si cerca di appiccicare un imbarazzante tentativo



di utilità per i fruitori del lungofiume. Credo che, per un effetto di compensazione, bisognerebbe come minimo esentare questi cittadini dal pagamento dei tributi comunali», ironizza sornione Verna. Dunque l'impressione è che anche di una realtà di pregio, che non pochi territori possono vantare, a distanza di decenni a Teramo non si sappia ancora bene che fare. Qualcosa, per onestà intellettuale, nell'ultimo periodo si è fatto con un di-

scusso cambio di destinazione d'uso che ha fatto cambiare pelle ad una vecchia officina prossima al sito, ricavandone spazio per un'attività di ristorazione. Per il resto cancelli chiusi, come documentano gli scatti fotografici, per l'affascinate necropoli che dal tempio risulta scollegata per alcune centinaia di metri.

Il Comune. Una questione su cui, va detto per onestà intellettuale, l'amministrazione ha co-

munque, pur con tutto il ritardo ed una pesante mancanza di programmazione, alzato l'attenzione. Lo ha fatto di recente, in Consiglio, lo stesso sindaco **Maurizio Brucchi**, nell'analizzare la situazione del lungofiume e dei suoi lotti, il cui affidamento per la relativa gestione tornerà a passare per un bando mirato. Tornerà perché, in realtà, un primo bando aveva già registrato scarso successo, riuscendo a "piazzare" la sola area dell'agility dog (nelle adiacenze del parcheggio "San Gabriele") che, da rumors, non si sarebbe, però, rivelata poi appetibile per l'aggiudicatario. Visto che il lungofiume adesso ha prolungato il suo anello verde da 11 a 17 chilometri, il prossimo bando dovrebbe prevedere un ulteriore lotto che interessi proprio la parte che si apre alla Cona, studiando così una soluzione per restituire dignità al sito di Ponte Messato, aprire finalmente i cancelli della necropoli e dell'area archeologica in maniera definitiva e rendere così la zona un valore aggiunto ed identitario della città. Nel segno di un marketing territoriale intelligente che si giochi gli assi di cui dispone.

S
U

**ABBIGLIAMENTO
SOLO UOMO**

Giulianova
Viale Orsini, 105
Tel. 085.8028509

VICTORY

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

Corso De Michetti - Teramo

Spazio Outlet all'interno

MUSEUM TWIN-SET



Trivelle, bar e ristoranti: lavori sicuri

In Abruzzo c'è carenza cronica di alcune figure professionali. Eccole, secondo l'ultimo rapporto stilato da Unioncamere

Conduttori di macchinari mobili per le perforazioni nelle costruzioni, addetti alle consegne, cuochi e altro personale non qualificato nei servizi di ristorazione. Sono le figure di difficile reperimento da parte delle imprese abruzzesi che hanno previsto di fare assunzioni non stagionali (cioè stabili) nel 2014. La disoccupazione, in particolare quella giovanile, ha assunto i caratteri di una vera e propria piaga sociale, ma le opportunità ci sono. Eppure sembra che non tutte vengano colte al volo da chi è alla ricerca di lavoro. L'analisi parte da un'elaborazione dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro. Gli analisti hanno elaborato l'elenco dei lavori che nessuno vuole o sa fare, regione per regione.

Posti disponibili. In Abruzzo in testa alle professioni di difficile reperimento da parte delle aziende ce n'è una specifica del settore edile: il conduttore di macchinari mobili per le perforazioni. Secondo i dati del sistema Excelsior rimarrebbero scoperti 80 posti, vale a dire il totale di quelli necessari alle imprese. Una realtà confermata anche nel rapporto sulle previsioni occupazionali per il 2014 in provincia di Teramo, redatto annualmente sempre su dati Excelsior, che individua nella categoria dei conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento le maggiori difficoltà a trovare personale da parte delle aziende: su 200 assunzioni previste, il 39,2% sarebbe di difficile reperimento. Tornando all'intera regione, sono 80 (su 90 assunzioni programmate) anche i posti disponibili per addetti alle consegne. Ma ci

sono anche professioni che sembra strano non riescano a soddisfare le esigenze delle imprese: ad esempio servirebbero 80 cuochi in alberghi e ristoranti (il 47,1% del fabbisogno), quasi un controsenso se pensiamo che in Abruzzo c'è la cosiddetta "patria dei cuochi" (Villa Santa Maria) e che gli istituti alberghieri hanno fatto registrare un vero e proprio boom di iscritti negli ultimi anni. Nella ristorazione, inoltre, mancherebbero all'appello anche 50 unità di personale non qualificato (pari al 45,5% dei posti disponibili). Ogni regione, poi, ha le sue "falle" nel mondo del lavoro: per rimanere a quelle a noi vicine, nel Lazio mancano addirittura 270 accompagnatori turistici, mentre nelle Marche ci sono 60 posti disponibili per carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti) e 60 per tecnici nel marketing. Numeri che, so-



prattutto in un contesto di crisi come quello attuale, andrebbero analizzati in profondità per capire cosa non funziona nel mercato del lavoro italiano, a partire dalla formazione per finire con i sistemi di incontro tra domanda e offerta.

Teramo. Posti di lavoro che nessuno vuole. Sembra un controsenso, ma è la realtà. Almeno stando all'elaborazione dei dati del sistema informativo Excelsior relativi all'Abruzzo riportati nell'articolo qui sopra. Possibile che con la disoccupazione crescente ci siano aziende che non riescono a trovare le figure professionali di cui hanno bisogno? E se così è, quali sono i motivi di questo scostamento tra do-

manda e offerta di lavoro? «Le discrepanze sono dovute soprattutto alla difficoltà di incrociare le esigenze delle imprese e l'offerta di professionalità da parte dei lavoratori», spiega **Salvatore Florimbi**, vicesegretario generale della Camera di Commercio di Teramo. Prendiamo il caso della carenza di conduttori di macchinari mobili per le perforazioni nelle costruzioni. «Se andiamo a chiedere conferma alle imprese – afferma Florimbi – piuttosto ci risponderebbero che in questo momento hanno degli esuberi, o al massimo l'esigenza di una persona che sarebbe coperta probabilmente con un contratto a termine. In breve, i numeri dell'attuale mercato del lavoro abruzzese difficilmente possono far emergere una tendenza statisticamente rilevante. Inoltre – prosegue il dirigente dell'ente camerale – per rimanere all'edilizia, il discorso è molto frazionato tra l'area del cratere sismico, dove effettivamente possono esserci esigenze di personale, e il resto della regione, dove le imprese sono in difficoltà sia nell'ambito dei lavori pubblici che nell'edilizia privata». Insomma, i dati non vanno generalizzati. Le prospettive occupazionali sul territorio restano negative. «Nel settore

industriale – aggiunge Florimbi – ci sono aziende con progetti di sviluppo, ma in questo momento restano caute perché vogliono valutare bene il quadro economico prima di fare investimenti che abbiano anche una ricaduta occupazionale». L'esperienza di chi è in contatto quotidiano con la realtà produttiva teramana registra, comunque, esempi di difficoltà nel reperire alcune figure professionali altamente qualificate. «Certe qualifiche specifiche sono effettivamente difficili da trovare, ad esempio perché sono nuove come i laminatori di carbonio – sostiene Florimbi – Su questo discorso si innesta poi la questione della formazione. La pianificazione di corsi e master universitari andrebbe fatta valutando le reali esigenze del territorio con un'analisi che vada incontro alle richieste delle aziende locali. Questo avviene nell'agroalimentare, un settore in espansione, che offre ottime opportunità professionali ai laureati delle facoltà scientifiche dell'Università di Teramo. Per il resto – conclude il vicesegretario aggiunto della Camera di Commercio – con l'export altalenante e in un momento di confusione del mercato del lavoro, le aziende preferiscono non esporsi».



LABORATORIO ANALISI IGEA S.R.L.

LABORATORIO ACCREDITATO CON IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE

Possibilità di convenzionamento per enti/aziende e loro dipendenti a prezzi vantaggiosi

Orario Prelievi 7,15 - 10,00

Ritiro Referti 10,00 - 14,30

- Sabato compreso
- Martedì e giovedì orario continuato fino alle 16,15
- Possibilità referti anche in giornata
- Possibilità di prelievo a domicilio
- Richieste urgenti anche fuori orario
- Possibilità di invio del referto on line e tramite mail

Via Luigi Tripoli 31/C 64100 Teramo Tel-fax 0861-246335

E-mail: info@laboratorioanalisiigea.com

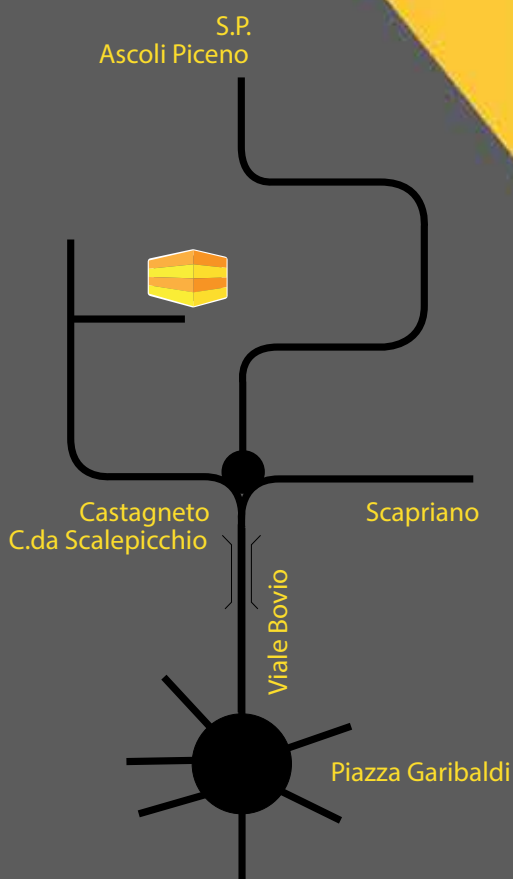
Autorizzazione del Comune di Teramo nr. 2108 del 29.02.2012 - Direttore Responsabile: Dott. Massimo Zerbini



POLO LOGISTICO DIREZIONALE



SPAZIO
ALLE IDEE



POLO LOGISTICO - DIREZIONALE
Contrada Scalepicchio - TERAMO

Per informazioni e visite

Rag. Claudio Rozzi - cell.333-6189505



Nel polo logistico e direzionale di Contrada Scalepicchio a Teramo è stata completata una nuova moderna struttura.

E' possibile acquisire unità modulari a partire da 50 m² sino a 700 m².

Il fabbricato è inserito in un'area completamente recintata con parcheggi, apertura automatica di cancelli controllati che collegano con la strada provinciale, vi è un impianto di videosorveglianza.

Possibilità utilizzo: attività produttive, artistiche, archivi, magazzini, autorimessa, hobbistica.

Le unità sono personalizzabili per l'impiantistica e servizi interni.

L'altezza è di 6 mt.

Vi è una zona adibita ad uffici a due piani di 100 e 150 m².

La struttura si trova a meno di 2000 metri dal centro di Teramo.

E' possibile utilizzare finanziamenti, a buoni tassi, per la copertura dell'acquisto.

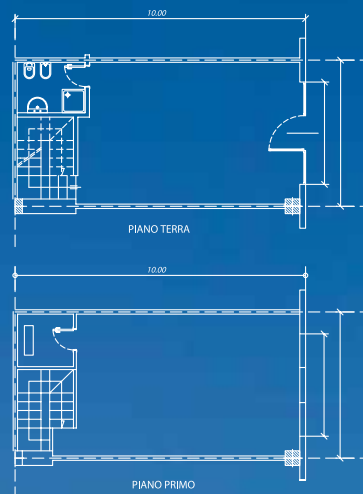
Presso il polo logistico e direzionale di Contrada Scalepicchio sono disponibili anche:

Lotti di terreno per costruire fabbricati da adibire ad uffici e attività produttive.

Uffici per professionisti, società di servizi, ambulatori medici, aule formative, palestre.

Locali per archivi e magazzini.

Parcheggi multipli.





Chiuso anche lo storico White Wolf

Fondato nel 1985, ha portato in città il mito della cucina americana. Dai paninari degli Anni '80 alla gioventù di Facebook ha servito tre generazioni di teramani

Da qualche tempo era caduta la "F" dell'insegna. Un brutto segno. Poi è arrivata la certezza, diffusa in maniera virale su Facebook. Il **White Wolf**, storico pub cittadino, il primo pub cittadino, ha chiuso i battenti al 29° anno di onorata attività. L'ultimo week-end, poi la rimozione delle attrezzature: la certezza della cessazione dell'attività.

La notizia della chiusura dello storico pub ha rappresentato uno shock per generazioni di teramani, quelli che negli Anni '80 grazie al pub di via Delfico, avevano scoperto il gusto per la cucina americana: hamburger e patatine soprattutto. Un'idea vincente nata nel 1985 grazie ai tre soci fondatori: **Rosario De Simone, Francesco Mariani e Marcello Di Teodoro**. Solo il primo era però rimasto in attività. Di Teodoro, il primo a separare il suo destino dal pub, ha

fondato un'altra affermata attività, un ristorante - pizzeria alla stazione, oggi trasferitasi alla Gammarana. Mariani aveva invece deciso di lasciare il pub per rilevare uno storico stabilimento balneare di Pineto. Nel corso degli anni il White Wolf è stato punto di riferimento per la ristorazione e per la socialità cittadina: davanti al bancone hanno sfilato amici, famiglie, ultras del Teramo Calcio, i Mods, le squadre della Coppa Interamnia che di anno in anno si sono passate il testimone, ma anche i giornalisti, i tifosi del basket per i dopopartita, i militari, intere classi di liceali, le famiglie per le feste, i politici per le riunioni e gli incontri informali, magari dopo i Consigli comunali. Il pub di via Delfico era entrato così a fondo nella vita del centro storico cittadino al punto che dopo quasi trent'anni, i padri dei tempi dei "paninari", ormai

cresciuti, avevano iniziato ad accompagnare al White Wolf i loro figli e poi i nipoti. Arredi curati in legno e tessuti, clima da pub all'inglese, birre selezionate ed artigianali, cucina da fast food ma anche forno a legna per la pizza. La presenza dietro il bancone di **Ezio Tuzzoli**. Tra i tavoli e le sale del locale di via Delfico sono passate almeno due generazioni e mezza di teramani. Non si conoscono i motivi della decisione di chiudere i battenti da parte della proprietà. Certo è che la chiusura di un locale storico come il White Wolf arriva proprio nel momento di massima allerta per il commercio cittadino, soprattutto in centro. Proprio quando le associazioni di categoria chiedono con forza un incontro al sindaco per segnalare i disagi e le difficoltà con il caro affitti, il volume di clienti sempre in calo, i problemi con una tassazione



elevata soprattutto sul fronte immondizia. Più di un campanello d'allarme quello lanciato dai commercianti. Un vero e proprio Sos per chiedere interventi ed interesse da parte dell'amministrazione ad una situazione difficile che sta lacerando la città.

FACEBOOK. È sul social network che la notizia della chiusura del pub si diffonde a macchia d'olio, tra commenti aspri e ricordi di una "movida" che non c'è più. Su gruppi cittadini e profili per-

sonali, le parole più usate sono "tristezza", "vuoto", "desolazione". Parole riferite ad una città che sembra perdere pezzi e riferimenti senza che nessun faccia nulla. Una città che appare ogni giorno più povera di qualcosa. Il White Wolf era un riferimento: per la musica indie, per i panini e la birra che negli ultimi anni si era aperta a frontiere artigianali per andare incontro ad esigenze sempre più ricercate. I ragazzi di oggi, e soprattutto quelli di ieri, ricordano le serate passate ai ta-

voli o a servire tra i tavoli. Perché i giovani teramani in quel pub ci hanno anche lavorato, spesso per mantenersi all'università. Proprio la popolazione universitaria ha trovato sempre porte aperte al White Wolf, perché parte centrale del cuore di una città che oggi batte ad un ritmo sempre più lento. Su Facebook i post di commento ad una chiusura inaspettata si mischiano a quelli di delusione e critica. La piazza virtuale in parte sembra ricalcare le lamentele dei commercianti e la "pancia" dei teramani non risparmia considerazioni dure verso l'amministrazione. Ma c'è anche chi se la prende con le critiche, chiedendo il conto sul tempo passato dall'ultima visita al locale. "In questa città chiude tutto"; "Teramo è una città per vecchi"; "Nessuno fa niente per rilanciare il centro storico". Queste le frasi più ricorrenti. E intanto un altro pezzo di storia cittadina se ne va.

Il Sani Medical Center ospita specialisti per tutte le tue esigenze

- **Dott.ssa Paola Sorgentone - Otorinolaringoiatra**
- **Dott. Muneer Tannous - Ginecologo**
- **Prof. Sergio Guerri - Ecografista**
- **Dott. Roberto Mastrostefano - Neurochirurgo**



Per info e prenotazioni:
Tel: 0861 23 00 45 - 393 99 64 351
Email: sanimedicalcenter@gmail.com

Via C. Beccaria 12/14 - 64020 Castellalto (TE)



Il cerotto anti Ebola è teramano

Il professor Gaetano Marrocco ha messo a punto un dispositivo per misurare la febbre e dare l'allarme negli aeroporti

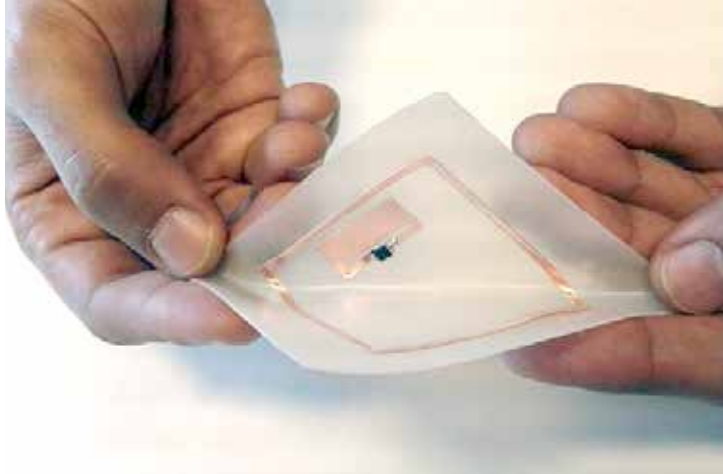
È un nuovo metodo per combattere il diffondersi dell'epidemia di Ebola, frutto della genialità di un ricercatore teramano, **Gaetano Marrocco** di Notaresco. Si tratta di un innovativo cerotto che misura la febbre e, tramite un chip, trasmette a distanza i dati ai laboratori sanitari. Un'applicazione tecnologica che potrebbe rivelare subito se una persona dotata di cerotto e passata ai controlli delle zone a rischio epidemia, sia affetta o meno dalla terribile malattia. Un modo per "seguire" eventuali malati per far scattare velocemente tutte le misure d'emergenza. «Abbiamo scritto al Ministero della Salute per avere un incontro, speriamo in una risposta. Vorremmo sviluppare il nostro dispositivo e metterlo a disposizione delle



istituzioni e delle industrie». Il professore abruzzese, originario di Notaresco, spera così di poter vedere presto utilizzato negli aeroporti, per gestire emergenze come Ebola, il dispositivo messo a punto dal suo gruppo di ricerca all'Università Tor Vergata di Roma. «Il nostro dispositivo, che è nato

da una tesi di laurea - spiega Marrocco - è ancora in fase di sperimentazione, ma siamo pronti a metterlo a disposizione della collettività, speriamo di avere risposte».

Il dispositivo Arriva, quindi, grazie all'ingegno di un teramano, il cerotto che misura la febbre in maniera puntuale, e non solo istantanea, trasmettendo i dati a distanza: è trasparente, funziona senza batteria, e potrebbe essere usato negli aeroporti in casi di emergenze sanitarie come Ebola o l'avaria. È stato messo a punto in Italia dal gruppo coordinato da Gaetano Marrocco dell'università di Roma Tor Vergata. Sperimentato nell'attività sportiva per valutare l'incremento di temperatura durante lo sforzo fisico, il dispositivo è



ora in fase di perfezionamento ed è basato sulla tecnologia di identificazione a radiofrequenza (rfid): come quella antitaccheggio usata nei libri e nelle etichette dei vestiti nei supermercati. «Sarebbe possibile immaginare di equipaggiare i passeggeri negli aeroporti con il sensore epidermico - osserva Marrocco - e controllare poi la loro temperatura nei vari momenti di transito, per esempio durante gli usuali controlli di

sicurezza senza insormontabili cambiamenti alle procedure già esistenti». Il sensore di temperatura integrato nel microchip presente nel dispositivo rivela variazioni di un quarto di grado fino a 65 gradi. Il cerotto, che è resistente all'acqua e traspirante, si può applicare, per esempio, sul braccio e non è sempre attivo: entra in funzione quando si trova in un campo elettromagnetico e invia informazioni solo se in-

terrogato. L'antenna, presente nel cerotto, raccoglie l'energia elettromagnetica necessaria ad alimentare il microchip che si accende e, a comando, esegue una lettura della temperatura del corpo e trasmette il dato verso un dispositivo interrogante fino alla distanza di due metri. Quest'ultimo può essere un lettore portatile, grande quanto un portachiavi, oppure un varco simile a quelli che si trovano nei negozi per il controllo degli oggetti acquistati. «Negli ospedali e nei centri di soccorso da campo - rileva Marrocco - le unità di lettura potrebbero essere installate nelle porte di accesso dei vari locali in modo da monitorare lo stato di salute di medici e infermieri che interagiscono con pazienti già contagiati, individuando e isolando situazioni critiche che richiedano maggiori approfondimenti».



GARBATI

REVISIONE VEICOLI, CICLOMOTORI, MOTOCICLI: DUE, TRE E QUATTRO RUOTE,
VEICOLI FINO A 35 QUINTALI



- **ELETTRAUTO** • **GOMMISTA** • **MECCANICO**
- **DIAGNOSI COMPUTERIZZATA**
- **RICARICHE - RIPARAZIONI CLIMATIZZATORI**
- **MONTAGGIO ANTIFURTI**
- **TAGLIANDO COMPLETI**
- **SERVIZIO FRENI**
- **SOSTITUZIONE MARMITTE**

TERAMO - Viale Bovio, 101 - E-mail: aldo.garbati@libero.it - Tel. 0861.248755 - Cell. 338.1755202



Quel ragazzo (indimenticabile) nato cronista

Tiberio Cianciotta tra scuola e giornalismo. Ricordo di un uomo celebrato al "Borsellino" e che Teramo non ha smesso di rimpiangere

Era un ragazzino con la voglia di scrivere. A parlarmene, in anni ormai lontani, fu Mario de Nigris, noto e affermato pittore teramano. Il giorno dopo l'aspirante cronista, con la cartella e i suoi sogni giovanili, venne nella redazione de «Il Tempo», in corso San Giorgio. Timido e un po' esitante, mi sottopose la cronaca di una sua escursione con gli amici a Civitella del Tronto. Conobbi così Tiberio Cianciotta, che da quel momento iniziò il suo apprendistato nella sede provinciale del giornale romano.

La redazione locale dell'importante quotidiano era allora una scuola, frequentata con orgoglio da giovani che avevano la passione per giornali e carta stampata. Ne ricordo alcuni rimasti più a lungo, così come

riaffiorano nella memoria, scusandomi per possibili omissioni: Domenico Marcozzi, Attilio Marramà, Marcello e Gianfranco Mazzoni, Francesco Campanella, Nicola Rossi, Tiziana Mattia, Domenico Di Roberto, Rita de Nigris, Gilda Di Biase, Gustavo Bruno, Serafino Di Monte, Guido e Francesco de Lucia, Giuseppe Lisciani, Mila e Massimo Martelli, Francesco Di Salvatore. Più tardi, da Roma, arrivò un giovanissimo Gianmarco Chiocci, ora addirittura direttore del quotidiano di Piazza Colonna. E fra i collaboratori di punta non va dimenticato Giammarco Sgattoni, che per anni curò la parte culturale del giornale. Né posso non ricordare nell'occasione Beppe Monti e Luciano Adriani, "paparazzi" per eccel-

lenza. Una redazione in cui si apprendeva il mestiere del cronista, cominciando dai servizi più umili e semplici. Se ben ricordo, Tiberio è stato il collaboratore che più a lungo mi è rimasto vicino in un rapporto di reciproca amicizia. Facile essergli amico, disponibile e affettuoso com'era. Con me, responsabile della redazione, ma con qualsiasi altro avesse la fortuna di conoscerlo. Tiberio era davvero quel che si dice "amico di tutti". Dei ragazzi in particolare. E non a caso la sua attività primaria era quella del docente e dell'educatore. Un lavoro che non aveva voluto lasciare. Neppure quando, dopo anni di collaudata collaborazione e su mia proposta al direttore Gianni Letta, si era presentata a Cianciotta l'occasione (piuttosto rara pure allo-



ra) di entrare, con una regolare assunzione, nella famiglia dei giornalisti professionisti. Volle continuare la collaborazione da pubblicista e il suo posto, nell'organico dei professionisti, venne occupato da un altro. Così poteva continuare ad insegnare, senza rinunciare al suo straordinario rapporto con gli allievi, che confidenzialmente lo chiamavano Tiberio, come un fratello maggiore per la non comune capacità di farsi amare dai ragazzi. Grazie al carisma di cui era dotato e al suo talento didattico. In redazione, prima che giornalista e croni-

sta, Cianciotta era un "poeta" che, battendo sui tasti della Olivetti (avendo fermamente rifiutato il computer), si faceva trasportare dal colore e dal ritmo. Né fu semplice, all'inizio, piegarlo alle fredde regole della cronaca, quando fatti e dettagli, spesso crudeli e impressionanti, s'impongono su tutto, lasciando poco spazio al resto. Disponibile e puntuale, Tiberio non si tirava mai indietro. Era però poco portato per la nera, piatto invece prelibato nelle pagine di un quotidiano d'informazione. La sua vera passione era lo sport per rac-

contarlo (e praticarlo), da cronista sempre pronto a trattare ogni evento da par suo. Con conoscenze, amici e informatori dappertutto negli ambienti dove sport e agonismo erano di casa. Dal calcio alla pallamano e alle discipline minori, fino a diventare una delle figure centrali della Coppa Interamnia, di cui per anni è stato un vero e indimenticato protagonista. A lungo «Il Tempo», a Teramo e provincia, ha mantenuto in quegli anni il primato nella diffusione e nelle vendite di copie. Buona parte del merito era di cronisti come Tiberio

 Gruppo Medico D'Archivio	 Diomira medicina estetica ARCHÉ S.R.L. Dott. Claudio D'Archivio Dott.ssa Vittoria Dragani Via Mamiani, 7 Giulianova Lido (TE) Tel. 085 8005036 - Fax 085 8027606 www.diomiramedicina.it	Medicina Estetica e Cosmetologia Dermatologia e Tricologia Flebologia Nutrizione e Dietologia Omeopatia Poliambulatorio Medico
--	---	--

e, ancora prima, Berardo Cavarocchi (scomparso in un tragico incidente, mentre era di ritorno da una manifestazione per l'università in Abruzzo). Con altri, ottimi cronisti cosiddetti di strada, che a lungo lavorarono nella mia redazione. Bravi seguaci della cronaca, che avevano imparato alla perfezione la lezione da colleghi più anziani, esperti nell'arte di fare il giornale consumando le suole delle scarpe, come il vecchio maestro Nino Nutrizio ha raccomandato a varie generazioni. Scattanti cronisti di prima linea, motivati ed appassionati, che solo nel tardo pomeriggio apparivano in redazione, con il taccuino zeppo di appunti. Dopo che, per tutta la giornata, avevano battuto l'intera

città, a caccia di notizie e indiscrezioni. Selezionate poi in un ventaglio di informazioni che fotografavano in sintesi un giorno sul territorio, moltiplicando capillarmente i lettori. Quanti sono, oggi, gli organi d'informazione e i cronisti che fanno un lavoro, forse superato dai tempi, così prezioso e certosino? Spesso nei giornali è ora più difficile far pubblicare la notizia di una nascita o un anniversario che un articolo di fondo. La verità è che, quasi sempre, chi oggi lavora nei giornali è in redazione per ore davanti al desktop e raramente parla con la gente. Lasciai la redazione de «Il Tempo» negli anni '90 e con Tiberio restò la vecchia amicizia, coltivata fino alla sua prematura scom-

parsa. Colpito da una grave malattia, sembrava impossibile che potesse piegare la forte fibra di un uomo che aveva sempre seguito le regole di una vita rigorosamente sana, quasi spartana. Igienista, sportivo, camminatore instancabile, sempre sobrio e misurato a tavola, Tiberio era l'immagine della salute. Felicamente coinvolto nella sua vita intensa tra famiglia, scuola, sport e giornalismo. Un passaggio consumato, purtroppo, con la velocità di una meteora. E' questa l'amara riflessione lasciata fra i tanti che gli vollero bene. E per questo, forse, la sua città lo ricorda né finisce mai di rimpiangerlo. Per il suo spirito di servizio e lo spessore umano che lo distinguevano.

VENDESI A TERAMO CENTRO

IMPORTANTE PORZIONE IMMOBILIARE

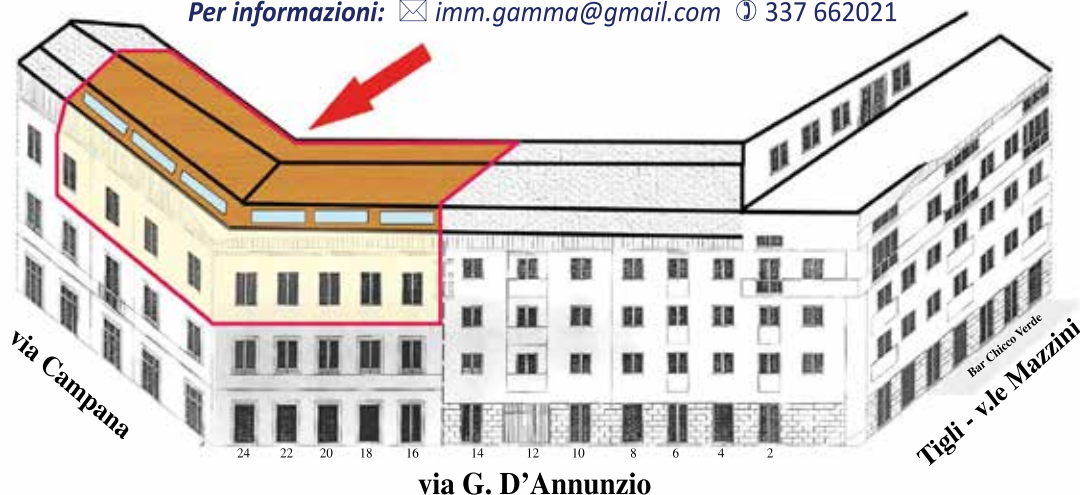
2° E 3° PIANO (SOFFITTE ABITABILI) - 300 Mq LORDI PER PIANO

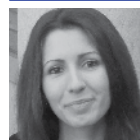
TOTALE 600 Mq circa

OTTIMO INVESTIMENTO PER RISTRUTTURAZIONE

ZONA CENTRALISSIMA - ASCENSORE - MOLTO LUMINOSO

Per informazioni: ✉ imm.gamma@gmail.com ☎ 337 662021





Il web, regno della stupidità collettiva

A colloquio con Umberto Eco, ospite d'onore al convegno di semiotica organizzato all'Università di Teramo

All'Università di Teramo, nella Facoltà di Scienze della Comunicazione, si è svolto il XLII congresso dell'Associazione Italiana Studi Semiotici, iniziato venerdì 24 ottobre. Con il tema "Tra natura e storia", il convegno ha raccolto il fiore dei semiotici italiani e ha avuto il suo apice nella giornata conclusiva di domenica 26 ottobre con la tavola rotonda "Apocalittici e integrati: una rilettura contemporanea". Ospite d'onore è stato **Umberto Eco**, autore del saggio edito nel 1964 ("Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa") a cui è stato intitolato il consesso di semiologi. Eco non è solo uno dei maggiori semiotici in Italia, ma è anche filosofo e scrittore – ricordiamo il best-seller "Il nome della rosa" – e ha rivolto parte del-

le sue speculazioni in campo estetico: attraverso quel suo saggio ha infatti dato vita a un'importante teorizzazione della cultura di massa. Se nel 1967 il francese **Guy Debord** dava alle stampe il suo libro culto "La società dello spettacolo", denunciando la triste condizione di uno spettatore alienato dalla potenza globale dei mass media, Eco, in Italia, con una manciata d'anni di anticipo, cerca di carpire il buono dell'industria culturale dietro la quale si annidano prodotti che, seppur di massa, sono portatori di valori positivi. Uno su tutti è il fumetto «Peanuts» di Schulz, pubblicato dal 1950 al 2000.

A presiedere l'organizzazione delle tre giornate dedicate alla Semiotica è stato il presidente della Facoltà di Scienze

della Comunicazione, il professor **Stefano Traini**, che ha parlato del convegno: «Si tratta del XLII convegno della Scuola Italiana Studi Semiotici, la quale ogni anno sceglie una sede che cerchiamo di cambiare per dare spazio a tutte le sedi e le scuole di semiotica. Con il sostegno del rettore e di sponsor – prosegue Traini – quest'anno ho pensato di proporre Teramo al presidente dell'associazione e siamo riusciti ad ospitare i maggiori semiotici italiani in questi tre giorni. Il tema è stato la natura in rapporto alla storia, per cercare di capire come il concetto di natura sia costruito strategicamente dai discorsi e dalla comunicazione: la natura, secondo noi, non è affatto strettamente naturale, ma è culturale, nel senso che è costruita di epoca



in epoca e quindi dalle storie. Questo è ciò che ci proponiamo di capire, destrutturando il concetto e i meccanismi comunicativi. Il convegno si è rivolto ai semiotici, venuti da tutta Italia, ma anche ai nostri studenti. Sono molto contento di aver ospitato questo convegno un po' come docente di Semiotica, ma anche e soprattutto come preside di Scienze della comunicazione, perché questi sono i temi che cerchiamo di trattare. Il convegno è stato arricchito da relazioni plenarie rivolte a tutti e da laboratori o atelier nei quali abbiamo cercato di raggruppare le comunicazioni, cioè gruppi locali di scuole che hanno presentato i risultati delle proprie ricerche».

«Il Cittadino» ha intervistato il protagonista del convegno, Umberto Eco che ha fatto il punto della situazione dopo cinquant'anni dall'uscita del suo libro.

Lei ha affermato che lo scontro fra apocalittici e integrati si sia spostato dai mass media classici al web.

Cos'è cambiato in questo lasso di tempo? È solo una questione di medium o pensa che i fruitori siano un po' più coscienti nel loro uso del mezzo – in questo caso internet – e possano esprimere appieno la tanto agognata “intelligenza collettiva”?

«Io parlerei piuttosto di “stupida collettiva”, perché l'utente del web crede di essere autonomo, ma è sopraffatto da una tale abbondanza e contraddittorietà di informazioni che, per poter fare delle scelte, dovrebbe aver letto tanti libri. Il problema del web non è l'acquisizione di un'autonomia da parte del consumatore: ce l'aveva di più un bambino che leggeva i fumetti, perché capiva se una cosa era ben disegnata o no. Cos'è successo in questi cinquant'anni? In effetti non è successo niente, nel senso che in ogni epoca c'è stata un'opposizione rispetto a tecniche, linguaggi e valori nuovi tra conservatori e innovatori: dai neoteri dell'antica Roma alla «querelle des anciens et des moder-

nes». Ma quello che ha caratterizzato anni fa la cultura di massa è stato questo: di solito, quando in un'epoca c'era l'opposizione tra antichi e moderni, i moderni erano quelli che proponevano valori nuovi. Già negli anni '50, quando nacque tutta la tematica delle comunicazioni di massa, erano i conservatori a stare a sinistra, mentre i moderni mancavano addirittura di pensiero. Questa è una frattura che permane ancora oggi, se valesse ancora opporre la destra e la sinistra, concetti abbondantemente in crisi. Chi è a sinistra? Il sostenitore del web o il critico del web che dice “io uso solo la stilografica”? Ecco cosa c'è in comune tra le due epoche. La tematica non è più fra la cultura di élite e cultura di massa, poiché verso gli anni '60 si è verificato un rovesciamento totale: Pop Art - Beatles, impossibile definire dove risiedano i due tipi di cultura. Un esempio: negli anni '50 un critico della cultura di massa, Dwight MacDonald, aveva appunto distinto il “mid cult”, o “mass cult”, dalla letteratura d'eccellenza, attestando alla prima categoria tutto quello che adesso chiameremmo “trash”, e all'interno della quale vi erano Walt Disney e tutti quei narratori che volevano compiacere il lettore. Ma cosa succede oggi? L'editore più raffinato della lettura “alta” e nemico della volgarità, che è Adelphi, pubblica esattamente quello che era il “mid cult” degli anni '50. Quindi la battaglia non è più fra i cosiddetti livelli di

cultura: dov'è la divisione fra antichi e moderni oggi? Il critico del web che afferma che il web non incoraggia la scelta libera, ma incita alla passività, è un reazionario o colui che vede lo sviluppo futuro?».

Se nel '64 eleva il fumetto «Peanuts» a uno dei migliori esempi di prodotto dell'industria culturale – capace di sfruttare la logica consumistica per veicolare dei valori – cosa salverebbe degli anni 2000?

«Per parlare del proprio tempo bisogna farlo cinquant'anni dopo. Oggi si dice che non ci siano grandi narratori, ma se ci saranno stati dei grandi narratori lo sapremo solo fra cinquant'anni. Sempre per

rimanere nell'universo «Peanuts» – quello che oggi non si chiama più fumetto, ma è designato con altri nomi come «letteratura illustrata» – ci sono delle opere di grande valore culturale: basterebbe pensare a Hugo Pratt. Mentre possono esserci romanzi da Premio Strega che sono delle porcherie, possono esserci altrettante «bandes dessinées» di alto valore».

Nella produzione culturale di oggi è possibile parlare ancora di Postmodernismo nella sua accezione di «modo di operare»?

«Se parliamo di mode a quest'ora ci dovrebbe essere il Post-postmodernismo; se lo intendiamo ancora con le

caratteristiche che avevo individuato io, nello specifico nelle «Postille» a «Il nome della rosa» – ironia, doppio codice, divertimento – c'è ancora molta produzione letteraria di questo tipo. La metanarratività è diventata addirittura di uso normale nel suo espediente di colloquiare con il lettore e cercare di coinvolgerlo. Quindi se non se ne fa un uso immoderato, come è stato fatto, credo che alcuni degli elementi del Postmodernismo rimangano fissi. Le faccio un esempio: pare che sia stata un'invenzione del Modernismo il monologo interiore, ma oggi alcuni tra i romanzi più correnti ne fanno un grande uso e l'hanno fatto diventare una tecnica letteraria ampiamente accettata».

XXI Edizione

Stagione Concertistica

2014-2015



**Il Solista
e l'Orchestra**

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE ore 21,00
Orchestra da Camera "Benedetto Marcello"
Elena Ricci *flauto*
Massimiliano Faraci *clavicembalo*
Pasquale Veleno *direttore*

DOMENICA 30 NOVEMBRE ore 17,30
Orchestra da Camera "Benedetto Marcello"
Emanuele Segre *chitarra*
Jesus Medina *direttore*

SABATO 20 DICEMBRE ore 21,00
"GRAN CONCERTO DI AUGURI"
Auditorium Parco Della Scienza
Orchestra da Camera "Benedetto Marcello"
Giuseppina Piunti *soprano*
Federico Paci *direttore*

Auditorium San Carlo Museo Archeologico
Via M. Delfico 30, Teramo



Associazione Orchestrale da Camera
"Benedetto Marcello"

30 anni
di musica
1984-2014

CONCERTI 2015 ore 17,30

DOMENICA 25 GENNAIO 2015
Quartetto d'Archi "Kajné"

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2015
"PimaDuo"
Matteo Pippa *violino*
Maddalena Pippa *violino e viola*

DOMENICA 1 MARZO 2015
Danilo Di Paolonicola
fisarmonica e fisarmonica diatonica
Gionni Di Clemente
chitarra, oud, bouzouki, mandolino

DOMENICA 22 MARZO 2015
Saria Convertino *fisarmonica bayan*

DOMENICA 26 APRILE 2015
"Ralf Saxophone Quartet"



**Aperitivo
in Musica**
Domeniche d'autunno al Museo

ore 11,00
Auditorium San Carlo
Museo Archeologico
Via M. Delfico 30, Teramo

DOMENICA 2 NOVEMBRE
"Abruzzo Beni Musicali Consort"

DOMENICA 16 NOVEMBRE
Giambattista Ciliberti *clarinetto*
Piero Rotolo *pianoforte*

DOMENICA 23 NOVEMBRE
Roberto Metro *pianoforte*
Elena Foti *pianoforte*

DOMENICA 7 DICEMBRE
"Cast Jazz Quartet"

DOMENICA 14 DICEMBRE
"Trio Solotarev"

Gli aperitivi sono gentilmente offerti da:

Agriturismo Capo d'Acqua
I Salumieri di Castel Castagna
Pane di Prata L'Aquila
Olio Genaro Montecchia Morro d'Oro
Olio Barone Cornacchia Torano Nuovo
Olio De Albertinis Guardia Vomano

Olio La Quercia Morro d'Oro
Cantina Colonnella
Cantina La Quercia Morro d'Oro
Cantina Filiberto Gotti Palermito di Campelli
Cantina Barone Cornacchia Torano Nuovo
Cantina Lidia & Amato Contraguercia

Abbonamento unico euro 70,00
Ingresso euro 10,00

Punto vendita abbonamenti
Della Noce - Strumenti musicali Piazza Dante - Teramo



«Dal Pincio l'effimero può essere eterno»

“Roma è una bugia”. Filippo La Porta parla del suo nuovo libro presentato allo Svarietto con “Teramotrepuntozero”

Sabato 4 ottobre, allo Svarietto, **Filippo La Porta** ha presentato il suo nuovo libro, “Roma è una bugia” (Laterza, pp. 114, 12 euro), in una conversazione con Giovanna Albi e Maria Cristina Marroni. Al termine dell'evento organizzato da Teramo 3.0, e accompagnato dalla stessa Marroni, La Porta ci ha raggiunti in redazione per una conversazione sul suo volume. E non solo.

Un libro su Roma mi fa subito pensare a “Gli inganni” di Sandro De Feo: tra inganni e bugie c'è, in questo caso, qualche rapporto?

«Roma forse è una mezza bugia, nel senso che non mantiene interamente le sue promesse. Dà un'immagine di sé che le corrisponde solo in parte ed è ingannevolmente seduttiva. Dovrebbe

essere una città santa, ma trovo che sia fortemente irreligiosa. Solo a Roma si dice «che Cristo», per esempio, per indicare – che so? – un culturista, quando l'immagine di Cristo dovrebbe essere un'altra. È una città che dice di essere bellissima, e lo è; però è anche molto brutta ad altezza d'uomo: i marciapiedi, le strade. È tollerante, ma anche maleducata e sguaiata. C'è una forte maleducazione civica. A volte esibisce il suo cinismo e il suo menefreghismo, ma poi nasconde o dissimula un'altra sua anima, un suo candore, dentro certi modi di dire, certe espressioni come “anvedi”, che era l'espressione romana preferita da Pasolini. “Anvedi che bello il cielo”: lo stupore, lo stupore infantile. Inizio il mio libro parlando dei tramonti, che promettono una felicità reale ma anche un po'

contraffatta: sono tramonti molto teatrali e fanno pensare alle scenografie barocche. È un grande palcoscenico»

Un palcoscenico rappresentato a livello cinematografico con “La grande bellezza”...

«Paradossalmente il mio libro è meno pessimista del film, che a me pare in effetti racconti la fine della grande bellezza. Una bellezza che si ritira da tutto: dalla religione, dall'arte, dalla cultura, dalla vita sociale. È un film molto triste e malinconico. Il mio libro gioca invece più sull'ambivalenza di questa città, e infatti nasce da uno stato d'animo ambivalente, di amore e odio. Anche io odio la maleducazione civica dei romani, però amo la città. C'è una saggezza popolare – forse diventata un po' mitica – impastata di

scetticismo e senso della misura, di disincanto, di malinconia. Ci sono zone dove questa saggezza sopravvive, nonostante l'omologazione e la globalizzazione».

A proposito di ambivalenza, torna alla mente il marchese del Grillo del romanzo di Luca Desiato e del film di Monicelli con Sordi. Un personaggio ridanciano, scherzoso, provocatorio, ma anche malinconico e triste. Quanto sopravvive di quella figura oggi?

«Il marchese del Grillo è a sua volta un ambiguo impasto di saggezza popolare e arroganza, e l'arroganza del potere lo rende un personaggio non molto simpatico. Non so se la sua essenza rifletta davvero quella della città. Più che le sue battute, a me torna in mente una frase romanesca che incantava Fellini: «Aho', ma chi sei? Non sei nessuno». È bella perché chi la dice non gonfia se stesso. Significa: tu non sei nessuno perché nemmeno io sono nessuno. Nessuno è nessuno. È una frase da rivolgere contro i potenti e dietro c'è il sentimento di una uguaglianza creaturale. Mi piace accostare a quella frase un'espressione più vernacolare. Lei la scriva con i puntini: è "stic...". Che è stata sdoganata da Lillo e Greg. Ma quella frase non è un'esibizione di menefreghismo. Se uno entra in un bar di Testaccio e dice "guardate che ieri è morto Priebeke, il boia delle Ardeatine", la risposta è appunto "stic...". Cosa che non avverrebbe mai e poi mai se la notizia riguardasse – faccio per dire – la morte di un vecchio edicolante del quartiere. "Stic..." è per il potente, in questo caso una figura particolarmente aberrante.

Come dire "stic... se l'è anche meritata, forse è morto pure troppo tardi". Sembra un'espressione di menefreghismo e invece contiene un nucleo morale, un nucleo critico. Questa almeno è la mia lettura».

Siamo in Abruzzo, dove impera il mito di D'Annunzio. Di mito, anzi di anti-mito, io ne ho però un altro: Ennio Flaiano. E sono convinto che



esistano dei forti punti di attinenza – involontari, imprevedibili, preterintenzionali – tra lui e Pasolini. Quello che Flaiano intuitivamente ha scritto e previsto, Pasolini lo ha in qualche modo codificato empiricamente in maniera corsara, e per conto suo. Crede sia un caso che entrambi abbiano vissuto la propria "esplosione" a Roma? Nella città eterna, tra l'altro, Flaiano fa sbarcare il suo Marziano...

«Non ci avevo mai pensato, è un bello spunto. Su D'Annunzio, ahimè, anche io condivido una certa allergia, che avevano

sia Pasolini che il suo gruppo, a cominciare dalla Morante e Moravia. Mi è capitato di dire in un'intervista che Pescara non se lo merita, D'Annunzio, anche se ne condivide dei tratti. C'è una megalomania dei pescaresi, e basti pensare alla stazione ferroviaria sovradimensionata. Ma i pescaresi hanno anche un'anima di grande semplicità e ironia, ed è lì che ritrovo Flaiano. Con "Un marziano a Roma" Flaiano mostra di capire benissimo i romani. Siamo così smalizati, ne abbiamo viste di tutti i colori, per cui non crediamo nel progresso e vediamo che tutto si ripete eternamente. Flaiano lo aveva capito benissimo. «Marzia' facce ride»: la novità viene riassorbita. L'idea di un confronto tra i due è molto bella. Si potrebbe dire questo: Pasolini non amava l'ironia, non era nelle sue corde. Non amava l'ironia piccolo borghese, cioè la riduzione maligna del mondo. Potrei dire che non amava una certa pronuncia nasale romana, andreottiana».

Torna Sorrentino, con "Il divo"...

«Sì. L'ironia dell' "a pensare male si fa peccato ma ci si azzecca", che è tremenda, abominevole. L'ironia di Flaiano – fortunatamente – non ha nessuna parentela con l'ironia nasale andreottiana, che è appunto, come dicevo, riduzione maligna del mondo. Quella di Flaiano è un'ironia con un fondo malinconico, e questo a Pasolini sarebbe piaciuto molto. L'ironia di Flaiano sorride sulla vita, ma sa della vanità del tutto, e si ricollega a una tradizione alta. Da questo punto di vista credo che Pasolini l'avrebbe amata».

Sono un po' due gemelli diversi, almeno io li ho sempre visti così. Fondamentalmente sono stati due nemici della volgarità. Che non è quella del dire una parolaccia: è una volgarità intesa in modo diverso, e che però affonda in uno stesso nucleo: la volgarità "ignorante", "stupida" e "superficiale" per Flaiano; e quella omologata della mutazione antropologica per Pasolini.

«Probabilmente entrambi – e credo lo si possa dire non retorica-mente – credevano nel bene. Mentre Andreotti nel bene non ci credeva. Un cattivo teologo, però, Andreotti: perché teologicamente il bene è più originario del

male, come sanno sant'Agostino, san Tommaso e tutti quanti. Flaiano e Pasolini credevano nel bene».

Di nuovo "Il divo", con lo straordinario monologo sul potere affidato a Toni Servillo. Ma riandando al suo libro: che cosa le è costato di più dire su Roma?

«Alcuni miei amici, anche scrittori, che hanno apprezzato il libro, mi hanno detto che forse Roma la amo più del dovuto. Penso ad Alfonso Berardinelli e tanti altri. Loro vedono soprattutto l'altro aspetto: la corruzione, la sbragatezza, l'esibizione di indifferenza. In alcuni suoi versi, Francisco de Quevedo disse

che a Roma tutto ciò che è stabile vola via, mentre solo l'effimero è eterno. È una poesia su Roma. Ora, questo che significa? Significa che a Roma l'effimero può essere eterno. Nel mio libro suggerisco questa esperienza: andate una mattina, soprattutto d'estate, sul Pincio, quando c'è ancora silenzio, e forse per un attimo potrete vivere l'eternità dentro l'effimero. A Roma tutti i tempi storici convivono, e proprio per questo si può sperimentare l'eternità dentro l'attimo vissuto. Forse è una mia proiezione, ma da questo viene fuori il profondo amore per la città. Ovviamente anche a me indignano tutte le altre cose. Nel libro parlo di una dialettica degli estremi: cinismo e stupore, bellezza e bruttezza».



MERCATINI DI NATALE 2014

MONACO+REGENSBURG

dal 5 all' 8 dicembre



05.12.14

07:00 carico passeggeri a Montorio al Vomano – Largo Rosciano
07:20 carico passeggeri a Teramo c/o Globo
Soste logistiche lungo il percorso
19:30 arrivo a Monaco, sistemazione in Hotel, cena e pernottamento
Possibilità di uscita serale con visita al pub birreria HB di Monaco

06.12.14 MONACO

09:00 ritrovo dei partecipanti in hotel e partenza
10:00 – 12:00 visita del Castello di Nymphenburg
12:00-14:00 visita del centro di Monaco: il Municipio Neues Rathaus (esterno)-Marienplatz-il carillon con le 43 campane-Colonna Mariana-Frauenkirche, la Cattedrale di Monaco (interno)-Chiesa di S.Peter (esterno)+torre con possibilità di salita per foto panoramiche-Chiesa Asam (interno) -Max Josef Platz-Residenz (esterno)-teatro Cuvillies (esterno)
14:00 – 18:00 visita dei mercatini di Natale
18:00 partenza per Regensburg
20:30 circa arrivo a Regensburg, cena - uscita serale - pernottamento

07.12.14 REGENSBURG

08:00 visita del Tempio di Walhalla (esterno)
09:00 visita al Duomo di St. Peter (Messa con il coro "passerotti del Duomo")
10:00-12:00 visita del centro storico di Ratisbona : chiesa St. Ulrich-chiesa St.Joseph-Steinerne Brücke-residenza Thurn und Taxis-Goldene Turm
12:00 – 18:00 Mercatini di Natale
18:00 transfer e imbarco sulla Crystalprincess per crociera sul Danubio con cena a Bordo - (partenza h 20.00 - rientro h 23.00)
Rientro in hotel - Pernottamento

08.12.14 VIPITENO

H08:00 partenza da Regensburg
H 13:00 arrivo a Vipiteno
H 13:00 – 15:30 visita dei mercatini
H16:00 partenza per Teramo
H 24:00 arrivo previsto a Teramo



€ 395,00

La quota comprende:

- viaggio in autobus G.T. 51 posti con impiego di n.2 autisti
- pranzo del 05/12/14 a buffet
- alloggio 1 notte c/o Hotel 4* a Monaco - con trattamento di mezza pensione
- sistemazione in camere doppie/triple
- alloggio 2 notti c/o Hotel 4* a Regensburg con trattamento di mezza pensione (1di2)
- crociera sul Danubio a bordo della Crystalprincess(costruita con elementi Swarovski)con cena a bordo
- ingresso al castello di Nymphenburg con noleggio audioguide in italiano
- accompagnatrice + accompagnatore parlante tedesco per l'intero tour
- assicurazione di viaggio Europe Assistance

36^a STAGIONE dei Concerti

2014/2015

Giovedì 6 novembre

Sala San Carlo ore 21

Concerto di inaugurazione

CECILIA CHAILLY arpa
"Le mie corde"

Giovedì 20 novembre

Sala San Carlo ore 21

Progetto Giovani

QUARTETTO GUADAGNINI

FABRIZIO ZOFFOLI violino

GIACOMO COLETTI violino

MARGHERITA DI GIOVANNI viola

ALESSANDRA CEFALIELLO violoncello

L.V. Beethoven, J. Brahms, F.J. Haydn

Giovedì 27 novembre

Teatro Comunale ore 21

Concerto per AIRC

I SOLISTI AQUILANI

SALVATORE ACCARDO direttore e violino solista

FRANCESCO FIORE viola

W. A. Mozart

Lunedì 8 dicembre

Aula Magna Convitto Nazionale "M. Delfico" ore 21

CROATIAN RADIOTELEVISION SYMPHONY ORCHESTRA

JONATHAN FURNEL pianoforte

TAO FAN direttore

Progetto Brahms

Giovedì 22 gennaio

Aula Magna Convitto Nazionale "M. Delfico" ore 21

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE

MASSIMO QUARTA direttore e violino solista

Progetto Brahms

Abbonamenti (n. 15 concerti)

Ordinario: € 100,00

Ridotto per studenti e universitari: € 50,00

Ridotto per Donatori di Sangue FIDAS: € 30,00

Ridotto over 65 anni: € 90,00

Abbonamento straordinario comprensivo di iscrizione

al Circolo Amici della Musica e del Teatro: € 130,00

Gli abbonamenti sono in vendita nella sede della Riccitelli

e online sul sito www.primoriccitelli.it

Lunedì 2 febbraio

Sala San Carlo ore 21

Progetto Giovani

FABIO DI STEFANO pianoforte

J. Brahms, F. Schubert, F. Liszt, L.V. Beethoven

Venerdì 13 febbraio

Sala San Carlo ore 21

CAMERATA ROYAL

CONCERTGEBOUW ORCHESTRA

J.S. Bach, W. A. Mozart

Venerdì 20 febbraio

Sala San Carlo ore 21

ZCHIAO JULIAN JIA pianoforte

(I° Premio Concorso Internazionale "A. Casagrande" 2014)

W.A. Mozart, F. Schubert, F. Chopin, M. Ravel, F. Liszt

Giovedì 5 marzo

Sala San Carlo ore 21

ANTONI BARYSHEVSKYI pianoforte

(I° Premio Concorso Internazionale "A. Rubinstein" 2014)

F. Haydn, R. Schumann, O. Messiaen, A. Scriabin, M. Mussorgsky

Domenica 8 marzo

Sala San Carlo ore 21

ENSEMBLE BERLIN

I Solisti dei Berliner Philharmoniker

J.S. Bach, L.V. Beethoven, W.A. Mozart

Giovedì 19 marzo

Aula Magna Convitto Nazionale "M. Delfico" ore 21

ORCHESTRA SINFONICA ABRUZZESE

MASSIMO QUARTA direttore e violino solista

BENEDETTO LUPO pianoforte

Progetto Brahms

Mercoledì 25 marzo

Aula Magna Convitto Nazionale "M. Delfico" ore 21

ORCHESTRA

FILARMONICA MARCHIGIANA

STEFAN MILENKOVICH violino solista

DAVID CRESCENZI direttore

I. Stravinskij, J. Sibelius

Martedì 14 aprile

Sala San Carlo ore 21

"Da fiamma e da luce"

Romanze da liriche di M.J. Lermontov nel bicentenario della nascita

MICHAEL RYSSOV basso

ALESSANDRO CAPELLA pianoforte

ANTONELLA CIACCIA voce recitante

a cura di **ROBERTO MICHILLI**

A. Rubinstein, S. Rachmaninov, A. Varlamov,

L. Malashkin, A. Gurilov, D. Stolypin

Mercoledì 29 aprile

Sala San Carlo ore 21

ANDREA GRIMINELLI flauto

GIAMPAOLO BANDINI chitarra

J.S. Bach, G. Rossini, M. Giuliani, R. Shankar, A. Piazzolla, G. Bizet

Lunedì 4 maggio

Aula Magna Convitto Nazionale "M. Delfico" ore 21

Concerto di chiusura

ORCHESTRA DA CAMERA

DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

W.A. Mozart, B. Britten, A. Dvorak, E. Elgar, N. Rota, E. Grieg

INFORMAZIONI

Ente Morale Società della Musica

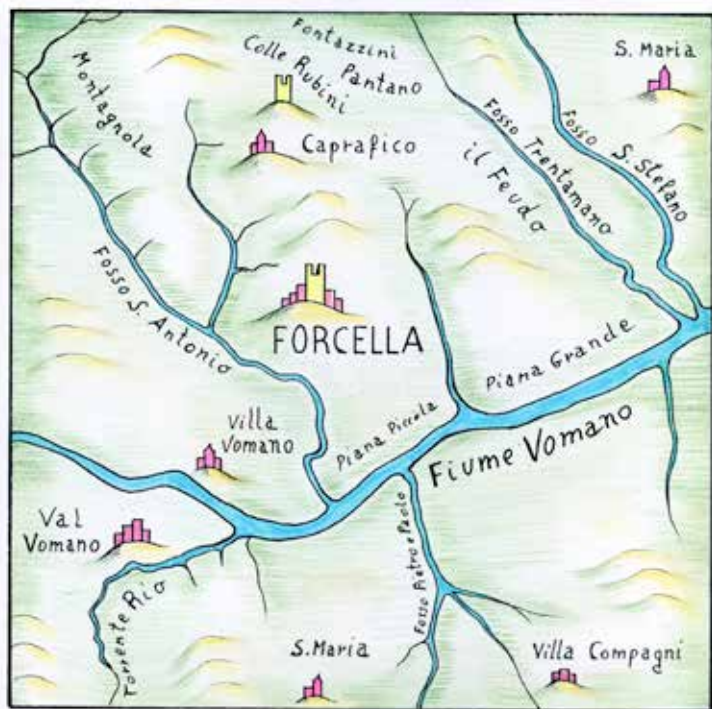
e del Teatro "Primo Riccitelli"

Via Nazario Sauro, 27 - Teramo

Tel. 0861 243777 - Fax 0861 254265

info@primoriccitelli.it

la Riccitelli *Musica Teatro Danza*



Forcella è una frazione importante del comune di Teramo posta in posizione dominante rispetto la valle del Vomano. In un breve memoratorio stipulato nel 1128 Forcella veniva data in feudo a Leonio di Leonio dal vescovo aprutino Guido II a seguito della donazione del conte longobardo Matteo figlio di Attone V. Ci troviamo in un periodo storico nominalmente sotto i Franchi ma nella sostanza ancora sotto i Longobardi. Non a caso troviamo un fregio floreale in pietra di sicura fattura longobarda murato sulla facciata della chiesa dell'Annunziata. L'oppidum di Forcella, così definito nello stesso documento, era una fortificazione che si disponeva su di un triangolo abitativo col vertice superiore in corrispondenza di una fortificazione posta presso l'attuale Largo del Forte e i due vertici inferiori in direzione delle chiese di S. Martino e S.

Maria della Misericordia. Nel 1153 Forcella compariva nell'elenco dei beni vescovili redatto dal papa Anastasio IV, notizia confermata nel 1160 durante la mostra feudale Normanna. Nel 1195 Forcella, governata da Leone d'Atri, passava a Rinaldo di

CASTELLO DI FORCELLA

Acquaviva. Durante la mostra Angioina, svoltasi a Sulmona nel 1279, i feudatari di Forcella erano i fratelli Gentile e Berardo di Attone, Guglielmo di Guastaldo, Rinaldo di Acquaviva e il vescovo Rainaldo de'Barrili. In questo periodo i feudatari prendevano il nome de Forcella e oltre ai citati Gentile, Berardo e Guglielmo troviamo Rinaldo

che nel 1282 abitava a Teramo presso il convento di S. Francesco, Santo il cappellano che nel 1353 era rettore della chiesa di S. Giovanni di Poggio Cono, Berardo di Francesco che nel 1357 in qualità di sindaco di Teramo partecipava all'atto di composizione tra la Città e il regio capitano Covello Gallo di Napoli, Niccolò che nel 1368 vendette a Teramo la sua ventiquattresima parte del feudo di Caprafico, Cicco che nel 1371 era testimone di un patto concluso tra la città di Teramo e i monaci di S. Nicolò a Tordino e Prudenzio che nel 1485 era Vicario del vescovo aprutino. Tornando ai feudatari di Forcella segnaliamo Andrea Matteo II di Acquaviva nel 1424, Giosia di Acquaviva quinto duca di Atri nel 1446 e Matteo III di Acquaviva nel 1480. In questo periodo avviene la ristrutturazione tipologica del Castello di Forcella che viene circondato da mura difensive secondo la tipica architettura propria degli Acquaviva a ragghiera e a scarpa che si riscontra in Via Caldaia. Tra le numerose chiese di Forcella citiamo solamente quelle ancora esistenti quali S. Martino che nel 1326 pagava la decima, S. Maria della Misericordia costruita nel 1348 a seguito dell'epidemia di peste e la chiesa dell'Annunziata che veniva costruita nel 1641. Nel 1811 l'Università di Forcella passava a Teramo. Per approfondimenti si rinvia al volume del prof. Di Giannatale "storia di Forcella".

Scendete in pista!

Guidate i fantastici simulatori di Formula 1 di ultima generazione



KEY-ADV

70 PUNTI VENDITA



OVS

H&M



Gran Sasso

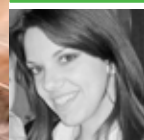
PIÙ FORZA AI TUOI DESIDERI.

SUPERSTRADA – TERAMO MARE, USCITA SAN NICOLÒ

LA NATURA COME UN GRANDE BODY SHOP

Sono solo
animali?

Francesca
Alcinii



Sempre più gli impegni quotidiani riempiono le nostre agende. Dobbiamo essere abili nel districarci tra lavoro, casa, figli e vari doveri, arrivando a fine giornata a trascurare noi stessi per mancanza di tempo e di energie. Nel regno animale troviamo chi può insegnarci l'importanza del prendersi cura di sé. I gatti, ad esempio, sono dei veri maestri nella cura del corpo. Da adulti dedicano più di tre ore al giorno alla pulizia del manto e degli artigli. Il meticoloso lavoro di toeletta avviene grazie alla lingua che usano come un piccolo pettine. La passano su tutto il corpo e amano soprattutto dedicarsi alla zona del ventre e del torace, assumendo posizioni da veri contorsionisti. I gatti non sono gli unici animali da cui prendere esempio per la cura di se stessi, anche i ricci hanno il loro rituale di benessere. Loro leccano o rosicchiano un oggetto tanto a lungo fino a quando la bocca non si riempie di schiuma, poi girano la testa e iniziano a spalmare con la lingua la saliva sugli aculei. La cosa curiosa di questi animali è che prediligono masticare mozziconi di sigarette poiché contengono nicotina, sostanza naturale che protegge la pianta del tabacco

Lei è Alisia... è comparsa a Piano Della Lenta il 6 agosto... dopo un temporale....niente chip.. Ora è in adozione...dolce.. educata..socievole con cani maschi, femmine e gatti. Tranquilla con i bambini... Info: 347 2499793



dagli insetti. Diversi sono gli animali che serbano molti altri trucchi. Ad esempio una scimmia che vive in Costa Rica si unge il corpo con un succo ricavato da una pianta di agrumi. Raccolgono l'essenza dalla pianta e dopo essersi cosparsi il manto, si grattano energicamente per diffondere meglio l'unguento. Usano fare diversi impacchi con semi e foglie che poi si cospargono sul corpo come repellenti per insetti o pomate curative contro le irritazioni cutanee. Esattamente come gli indigeni locali.

E ancora, troviamo oltre duecentocinquanta specie di uccelli canori che proteggono il loro piumaggio da funghi ed insetti con l'acido formico. Ghiandaie e gazze, ad esempio, ottengono questa sostanza tanto desiderata scatenando il panico tra le formiche sedendosi sopra un formicaio. Gli insetti così allarmati iniziano a secernere l'acido atteso. I corvi e gli uccelli tessitori, invece, usano una tecnica più discreta: raccolgono da terra una formica e se la pongono sotto un'ala. L'insetto, infastidito, inizia a secernere l'acido che diffonde sul piumaggio degli uccelli. La pulizia personale e la cura di sé sono degli istinti interiori importanti per il benessere del soggetto. Cerchiamo anche noi di trovare uno spazio quotidiano dove dedicarci alla cura di noi stessi. Coccoliamoci e amiamoci, d'altronde siamo la persona con la quale condividiamo tutta la vita.

francesca.alcinii@libero.it



LE ACLI HANNO UNA NUOVA SEDE



Giovedì 23 ottobre il Patronato e il Caf **Acli** hanno inaugurato la nuova sede in via dei Cappuccini, 3 alla presenza dei massimi vertici nazionali delle Acli: il Presidente **Gianni Bottalico**, il Direttore Generale del Patronato **Paolo Ferri** e del Caf **Paolo Conti**. Sono intervenuti tra l'altro il Direttore Provinciale dell'Inps di Teramo **Domenico De Fazio**, il Vicepresidente del Consiglio Regionale **Paolo Gatti**, il Presidente della Provincia di Teramo **Renzo Di Sabatino**, il Vice Sindaco del Comune di Teramo **Mirella Marchese**, l'Assessore alle Politiche Sociali **Valeria Misticoni**.

Dopo il taglio del nastro da parte del Presidente Nazionale Gianni Bottalico, **Don Valentino Riccioni** ha benedetto i locali ed ha espresso parole di augurio per l'attività che in essi si svolgerà richiamando ad uno dei compiti del cristiano che è quello del "servire" il fratello più debole. Lui ha anche ricordato il suo trascorso nelle Acli come "guida spirituale". L'intervento di presentazione è stato affidato al Direttore Provinciale del Patronato di Teramo **Luciano Casolani** che ha espresso grande soddisfazione per quello che le Acli sono riuscite a realizzare a Teramo con la fattiva collaborazione della sede

nazionale. Un ufficio all'avanguardia sotto il profilo tecnico per quanto riguarda gli strumenti in uso e professionale per quanto riguarda gli operatori che forniscono servizi di informazione, consulenza e tutela nel settore fiscale (dichiarazioni dei redditi, isee, contratti, successioni, ecc), previdenziale (pensioni, contribuzione, ecc) assistenziale (invalidità civile, servizi socio-sanitari, ecc) e di altra natura rivolta agli immigrati alle colf, badanti ecc. Il direttore Provinciale ha sottolineato la necessità di attivare forme di integrazioni di servizi tra tutti gli Enti che si occupano di sociale al fine di mettere in rete tutte le iniziative e di evitare iniziative duplicate. Umberto Soldatelli nella sua qualità di neo Commissario della Acli di Teramo ha espresso tutta la sua soddisfazione sul lavoro svolto dai tecnici e il risultato ottenuto che proietta i servizi delle Acli verso il futuro. Il Presidente Nazionale, per la prima volta a Teramo, ha commentato positivamente l'impegno assunto a livello centrale dalle Acli per sostenere l'iniziativa della Provincia di Teramo che rappresenta un simbolo per tutte le province italiane. Il Direttore Generale del Caf Paolo Conti ha ricordato come lui è stato il primo ad aderire alla proposta di

rinnovare la sede dei servizi a Teramo, sostenendo l'iniziativa anche nella fase più travagliata del suo percorso. Paolo Ferri Direttore Generale del Patronato ha ribadito il sostegno e la solidarietà della sede nazionale del Patronato nei confronti della sede di Teramo per il lavoro che svolto e i risultati realizzati. Il Presidente della Provincia si è detto disponibile ad ogni iniziativa che vada a favore dei cittadini anche attraverso l'utilizzo del patrimonio pubblico.

L'assessore Misticoni ha raccolto la proposta del Direttore Provinciale nel senso di assumere iniziative tese a condividere, programmare e gestire iniziative sociali per il benessere dei cittadini. L'assessore ha poi evidenziato la sua conoscenza dei servizi delle Acli anche come utente e ne è stata sempre soddisfatta per l'accoglienza, la professionalità e la disponibilità degli operatori. Ha terminato i saluti il Presidente delle Acli Abruzzo **Bernardo Di Marcangelo** evidenziando che questo momento non è un punto di arrivo ma di partenza verso le sfide che il tempo ci consegna in futuro. Dopo le belle parole espresse da tutti i convenuti, è stato gustato un buffet di prodotti tipici compreso una torta con sopra il logo delle Acli.

IL RISOTTO DELLA TERRA



Siamo in autunno e come tutti sanno gli alberi si spogliano dalle loro foglie che lievemente cadono in terra. La terra è vita, nascita: partorisce il cibo che noi consumiamo e che prima di ingegrare trasformiamo, cucinandolo. In autunno, stagione straordinaria per esaltare i prodotti terreni, possiamo trovare funghi, tartufi bianchi e neri, la zucca (ideale per risotti squisiti), le castagne, il topinambur: un ortaggio tuberoso dal nome scientifico *Helianthus tuberosus*, parola che deriva dal greco helios e anthos (sole e fiore) poiché ha la tendenza come altre piante a rivolgere il capolino verso il sole. Di questa pianta Andrea Zanzotto scriveva: «Entro i manipoli qua e là sparsi / dei topinambur lungo gli argini / ogni lustro del giallo si fa intimo all'autunnale catarsi». Poi ci sono l'uva e il cavolfiore. Sofferamiamoci però sui funghi, in particolar i porcini, per una ricetta che prende spunto dalla terra. Prima però, una storia: lo chef internazionale Massimo Bottura, ispirandosi al sottobosco, ha realizzato un piatto chiamato "La neve al sole" in cui riproduce in sequenza gli strati della terra ricoperta di neve. Nel piatto trionfa la lumaca di terra, giustappunto per rimanere in tema. Ecco come la natura può essere fonte d'ispirazione e linfa per il nostro corpo: allora perché non ricercare i prodotti del nostro territorio e apprezzarli, trasformarli nelle nostre

cucine e deliziarci con essi? Vi propongo una mia ricetta particolare, ideale per questo autunno: Risotto ai porcini secchi e freschi con zafferano e formaggio Brie.

Ingredienti per 4 persone:

- 60g di Funghi Porcini secchi
- 80g di Funghi porcini freschi
- Una bustina di zafferano (meglio 3 pistilli interi di zafferano aquilano Navelli per dare maggior gusto e onore al territorio)
- 100g di formaggio Brie
- 80g di Grana Padano stagionato 14/16 mesi
- 50g di burro
- 1 scalogno
- 2 spicchi di aglio
- Mezzo bicchiere di vino bianco (ideale è lo Chardonnay)
- 250g di riso tipo Carnaroli (o se riuscite a trovarlo meglio il Vialone Nano)
- 2l di brodo vegetale (carota, sedano, cipolla, origano fresco, maggiorana, alloro, salvia)
- Olio qb
- Sale qb
- Pepe qb

Il procedimento: Mettete a cuocere il brodo ponendo in una pentola tutti gli ingredienti che occorrono (carota, sedano, cipolla, origano, maggiorana, alloro e salvia), 2 litri d'acqua e due cucchiai di sale grosso, lasciando sobbollire per 40 minuti. Intanto sbucciate e schiacciate due spicchi d'aglio e fateli soffriggere in

un cucchiaio d'olio. Aggiungete al soffritto i funghi porcini freschi e fate saltare per 5/6 minuti.

A parte mettere a bagno in 200 ml d'acqua, i funghi secchi ricordandovi di non gettare l'acqua che avete utilizzato per il bagno e che vi servirà successivamente. In una casseruola non troppo alta e larga fate soffriggere lo scalogno con un pezzettino di burro e versate il riso facendolo tostare per bene e sfumandolo con il vino bianco.

A questo punto potete cominciare con la cottura, unendo l'acqua dei porcini secchi e a poco a poco il fondo vegetale. Procedete così fino a quando il riso, che prevede un tempo di cottura di 14 minuti circa, non sarà a $\frac{3}{4}$ di cottura. Aggiungete così i funghi secchi e quelli freschi, portate a termine la cottura e spegnete la fiamma. Il riso dovrebbe avere la consistenza quasi di una minestrina, un equilibrio tra il brodoso e il cremoso: regolatevi bene, quindi, con il brodo.

Completate infine con il Grana, il Brie tagliato a piccoli cubetti, la noce di burro e lo zafferano, aggiungendo un pizzico di pepe. Coprite la pentola con la pellicola trasparente e fate riposare per 4 minuti.

Il risotto della terra è pronto! Se avete cucinato con passione e amore non vi resta che gustarlo con un buon bicchiere di Montepulciano d'Abruzzo.

*Pizzeria
dei Poemi*

Pizzeria dei Poemi

Frazione Val Vomano di Penna Sant'Andrea (TE)
Piazza Ex Mercato Coperto

Vieni a Trovarci e non resterai Deluso...



Gianni, contitolare della **Pizzeria dei Poemi a Val Vomano**, invita tutti, presso il proprio locale, a degustare le favolose pizze in pala ad alta digeribilità, proposte in numerose varietà. Inoltre potrete gustare delle ottime carni di **Angus irlandese**.

Il Maestro pizzaiolo, **Gianni Pompetti**, ha riscosso un grandissimo successo al **23° Campionato Mondiale della Pizza**, svoltosi al Palacassa di Parma, nello scorso aprile. Il già campione del mondo della pizza, gareggiando nelle diverse categorie con colleghi provenienti da circa trenta nazioni, si è classificato al **2° posto** nelle categorie **"pizza in pala"** e **"pizza senza glutine"**.

Il locale è l'ideale per festeggiare Compleanni, Feste di Laurea, Battesimi, Comunioni, Cresime ed Eventi di ogni genere.



Info e Prenotazioni: 0861.650645 - 389.6815178 - 389.6815179
(Chiuso il Martedì)

diritto di replica

Sono una maestra in pensione e per tanti anni ho trascorso la mia vita con i ragazzi della scuola dando e ricevendo amore. Non mi intendo di leggi e legalmente non so quello che si può o non si può fare. Le città si sono trasformate e ai visi che quotidianamente incontravamo si sono aggiunti volti nuovi di giovani che provengono da altri paesi e che per vari motivi hanno abbandonato rischiando anche la vita. C'è sempre un momento durante la giornata che ci si sofferma a pensare e mi capita di preoccuparmi per loro che circolano nella nostra terra senza la possibilità di dedicarsi a una qualsiasi attività che li tenga occupati almeno per alcune ore della giornata. Immagino qualcosa di gratificante per loro che potrebbero essere affiancati agli operatori sociali nel riordino dei giardini pubblici, nella raccolta dell'uva, delle olive o un qualsiasi lavoro che gli permetta di vivere fianco a fianco con persone italiane e integrarsi pian piano in una società diversa da quella di provenienza. Mi rivolgo ai responsabili di questa piccola provincia affinché facciano qualcosa per impegnare questi giovani perché tutti sappiamo che l'ozio è il padre dei vizi. **RL**

Cara RL,
la ringraziamo per averci scritto. La questione che lei pone è senz'altro frutto di un sentire nutrito di profonda umanità. Sarebbe bello se l'integrazione potesse sempre giovare di posizioni aperte e tolleranti qual è quella di cui lei dà prova. Nel rimarcare la necessità di una visione solidale che garantisca a chi giunge in Italia la possibilità di conservare una dignità attraverso una forma di impegno socialmente utile, lei evidenzia quello che certamente rappresenta un argomento di riflessione. Tuttavia il cinismo e la scaltrezza sono sempre in agguato. Come infatti dimostra l'articolo di Patrizia Lombardi sui Migranti, presente su questo numero, alcuni sono sempre pronti a individuare soluzioni "alternative" per chi, abbandonata la propria terra, sia approdato nella nostra.

Numero 26- NUOVA SERIE
Novembre 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Alessandro Misson

Registrazione al Tribunale di Teramo
n. 656 del 04/04/2012

REDAZIONE
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
redazione@lacittaquotidiano.it

PROGETTO GRAFICO
ccdstudio.eu

STAMPA
Fast Edit Srl
via Gramsci, 13
Acquaviva Picena (AP)

DISTRIBUZIONE
Alfa Recapiti
viale Cavour, 87/A
Teramo
DIFFUSIONE - 18.000 copie

EDITORE
New Editor srl
Piazza Martiri della Libertà, 7 - Teramo
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201
amministrazione@lacittaquotidiano.it

Presidente: Raffaele Falone
Consigliere: Pasqualino Marano
Consigliere: Vincenzo Tini D'Ignazio

PUBBLICITÀ
tel. 0861.246063
fax 0861.1867201



PRODOTTO ITALIANO
MADE IN ITALY



www.bioapta.it

Linea **Corpo**

Propone trattamenti specifici per restituire alla pelle la sua tonicità e morbidezza naturali. Creme rassodanti, idratanti, antismagliature ed emulsioni, efficacemente attive contro gli inestetismi della cellulite, compongono una gamma completa dalla gradevole profumazione.

Linea **Igienizzante**

Comprende prodotti per l'igiene del cavo orale totalmente naturale e non aggressiva delle mucose e prodotti per l'igiene...

Linea **Solari**

Studiata per garantire a qualsiasi tipo di pelle la corretta idratazione e protezione contro gli effetti nocivi dell'esposizione al sole. Latti, creme e rinfrescanti doposole svolgono un'efficace azione anti-aging assicurando alla pelle la naturale morbidezza ed elasticità.

Linea **Dermatologica**

Ampia ed articolata, propone bagni, shampoo, saponi, detergenti intimi e creme che rispettano il pH naturale, non alterano la flora cutanea e contribuiscono a mantenere il delicato equilibrio idrolipidico di qualsiasi tipo di epidermide.

Linea **Viso**

Appositamente studiata per potersi adattare a qualsiasi tipo di epidermide, anche la più delicata e sensibile, propone creme idratanti, nutritive e anti-aging di grande efficacia.

Bellezza e Protezione a portata di un click!!
www.bioapta.it



Entra in **Bioapta.it**, registrati e potrai disporre di numerosi vantaggi e proposte esclusive, fruibili direttamente on line, all'interno dell'area riservata

È possibile acquistare i prodotti Bioapta anche in farmacia

CUCINE LUBE
PER TUTTE LE RAGIONI DEL MONDO

moma
CENTRO CUCINE LUBE



TI REGALA*
con l'acquisto di una cucina LUBE

**il PIANO di LAVORO
in OKITE**
*allo stesso prezzo del laminato Unicolor.

PROMOZIONE
valida fino al
15 dicembre 2014
solo ed esclusivamente
nei punti vendita **moma**

Mosciano Sant'Angelo
Montesilvano
Colonnella
Francavilla
Sambuceto



www.momacucinelube.it

info: 085.8071011
domenica pm aperto